

[COPERTINA]

F. MALAVOLTI

DIARIO

QUADERNO XVI

DAL 9 AGOSTO 1945 AL 28 FEBBRAIO 1946

[FRONTESPIZIO]

PAG. 1

DIARIO SCIENTIFICO DEL
DOTT. FERNANDO MALAVOLTI

QVADERNO
XVI

DAL 9 AGOSTO 1945 AL

28 FEBBRAIO 1946

Fernando Malavolti

PAG. 2

9 Ag. 45, giovedì.

A sera al C.A.I. per studiare la possibilità di ripresa escursionistica in montagna.

10 Ag. 45, venerdì.

Lavorato alle schede della bibliografia paletnologica emiliana.

11-13 Ag. 45, sabato-lunedì.

Stralciato dalla bibliografia paletnologica delle provincie di Modena e di Reggio del De Buoi ciò che può interessare per la mia bibliografia e anche per Mansuelli:
su opere citate ne ho riportate .

14 Ag. 45, martedì.

Oggi c'è seduta ai Naturalisti ma non potrò andare a causa della gita al Cimone. Le pagine concesse agli autori saranno cinque.

Ho consegnato parte dei documenti per la richiesta dell'insegnamento per l'anno prossimo.

Alle 17 partenza per il Cimone. Quota del monte 2165, quota di partecipazione £. 300. In 35 dentro ad un carrozzone mezzo autoambulanza e mezzo

PAG. 3

cellulare. Alle 20 eravamo a Sestola, alle 21,30 al casolare di Cervarola. Di qui con tempo sereno, lentamente, in una dozzina, tra cui due signorine, Teresa Sola e Lara Bonizzi, siamo saliti alla vetta giungendovi alle 24.

Notte insonne, prima nel rifugio smantellato e aperto del C.A.I., poi in quello malamente rabberciato dell'Aereonautica. Insonne e allegra notte di montagna dopo anni di rinuncia. La guerra è ormai lontana nonostante tutte le sue tracce qui e altrove. Ora bisogna ricostruire tenacemente.

15 Ag. 45, mercoledì.

Al mattino presto le nuvole e la nebbia hanno offuscato il panorama dal lato toscano e gradatamente anche nel versante del Po. Alle 9 siamo scesi a Pian Cavallaro per la precipite china verso le Creste di Gallo. Dopo una sosta di due ore sul prato ce ne andiamo a far colazione al sacco sulla sponda del Lago della Ninfa. Le acque sono bassissime, tanto che, al centro la profondità non raggiunge i tre metri.

A sera siamo a Modena un po' tritati dal viaggio di ritorno dentro al carrozzone. Il Rifugio della Milizia Forestale al Lago della Ninfa è bruciato. Sestola e specialmente Pavullo

PAG. 4

portano profonde tracce dei bombardamenti subiti.

16 Ag. 45, giovedì.

Riconsegnato alla Signora De Buoi i materiali del marito relativi alle pubblicazioni rimaste incomplete.

Il Rettore dell'Università di Modena mi ha promesso d'interessarsi circa l'istituzione di un insegnamento di Paleontologia Umana nella Facoltà di Scienze dell'Università di Modena. Egli crede che ad ottobre, quando i componenti della Facoltà saranno rientrati se ne possa parlare.

Alle 11 ci siamo trovati dal Prof. Guareschi per concretare una breve campagna di ricognizione sui gessi triassici reggiani. Partiremo martedì prossimo, 21 c. m. A sera al C.A.I.

17 Ag. 45, venerdì.

A sera al C.A.I. Oggi ho veduto il Bertolani. Mi ha detto che sarà dei nostri nel Reggiano. Si occuperà di Mineralogia e di geologia.

18 Ag. 45, sabato.

In commissione all'Università per esami di storia.

19 Ag. 45, domenica.

Sistemato vari materiali. Preparato le carte topografiche per la ricognizione nel Reggiano. Mi si comunica

PAG. 5

dall'Università che i nostri corsi sono considerati non più semestrali ma annuali.

20 Ag. 45, lunedì.

Sono stato a Mirandola per presentare i documenti necessari onde concorrere al posto di incaricato di Scienze naturali in quel Liceo Classico. Il Preside, Prof. Campanelli, mi ha accolto gentilmente.

In mattinata avevo portato i documenti tanto alle “Corni” quanto all’Istituto “Iacopo Barozzi. Sia all’andata che al ritorno ho viaggiato con l’avv. Ferrari, di Novi di Modena che mi ha intrattenuto su scoperte di materiali romani nei paraggi di casa sua. Abbiamo stabilito di rivederci e di andare poi sul posto.

21 Ag. 45, martedì - 24 Ag. 45, venerdì.

CAMPAGNA PRELIMINARE DI RICERCHE SCIENTIFICHE SUI GESSI DELL’ALTA VALLE DI SECCHIA.

Partecipanti:

Malavolti Dr. Fernando: organizzazione, speleologia, ricerche archeologiche.

Guareschi Prof. Celso: ricerche biologiche, speleologia.

Moscardini Carlo: studio dei coleotteri.

PAG. 6

Levrini Mario : raccolta e studio dei Lepidotteri.

Bertolani Dr. Mario: mineralogia, geologia, litologia, botanica.

de Salis rag. Rodolfo: speleologia.

Bombardi Enrico: speleologia, rilievi fotografici.

Scopi: ricerca e studio iniziale di cavità sotterranee

studio preliminare e raccolta della fauna dei gessi.

ricerca di eventuali particolari floristici.

[*ricerca di eventuali*] minerali.

Itinerario: Modena - Castelnuovo Monti - Pietra di Bismantova - Sorgenti salse di Poiano - Poiano - M. Cafaggio - Sologno - Valli del Rio di Sologno e del Fiume Secchia - Pianelli - Carnola - Castelnuovo Monti - Carpineti - Baiso - Sassuolo - Modena.

21 Agosto 45, martedì.

Itinerario: In treno: Modena - Sassuolo

In bicicletta: Sassuolo - S. Michele dei Mucchiotti - Castellarano - Roteglia - Baiso - Carpineti - Felina - Castelnuovo nei Monti.

A piedi: Castelnuovo nei Monti - Pietra di Bismantova – Eremo - quota 855 - pendici meridionali di M. Camorra -

PAG. 7

Vologno - Castello - Sorgenti Salse di Poiano - la Salsa.

Nulla di notevole lungo la via percorsa in bicicletta, tranne il rinvenimento di una fusaiola bianca, credo di marmo saccaroide, eseguita in modo non conforme a quelle preistoriche, rinvenuta nel mezzo della via, presso il trivio Baiso, Carpineti, Valestra, dove si osservano in sin. di chi sale, notevoli stratificazioni oligoceniche molto inclinate ad occidente.

Dopo aver fatto colazione ad una locanda di Castelnuovo ed esserci presentati alla locale stazione dei Carabinieri, siamo saliti alla Pietra di Bismantova. Mentre i biologi cacciavano insetti sulla vasta spianata io mi sono spinto verso il limite N, nel ripiano più basso dove nel 1938 avevo raccolto materiali preistorici. Quest’anno però il luogo non è coltivato ma tenuto a prato. Essendo quindi inutili le ricerche, mentre tornavo sui miei passi mi venne fatto di scoprire

nei brevi spazi liberi da vegetazione o nel battuto dei sentieri scarsi ma significativi frustoli di materiali archeologici anche nella spianata subito sovrapposta. Raccolti così alcuni minuscoli pezzetti di ossa combuste, un frammentino di corno levigato, un pezzo di rozza ceramica giallastra all'esterno e dentro nera, due denti di maiale, una scheggia di selce miocenica, un pezzetto di vaso in pietra

PAG. 8

ollare. Resti di età svariate che però stanno a provare che anche questa parte media della Pietra fu abitata in tempi diversi.

A proposito noto che il tavolato della Pietra che altre volte mi parve intersecato da faglie soltanto secondo E-O oggi mi è apparso tagliato anche in senso ortogonale a questa direzione.

Il santuario dell'Eremo è stato rinnovato con una architettura romanica freddamente scolastica che ne diminuisce la suggestività mentre la fontanella è stata munita di due orrendi recipienti da acquaio e di bottone a tenuta idraulica.

Ho lasciato in consegna ai frati benedettini sette scatolette di carne per le prossime spedizioni.

Siamo scesi al Secchia attraverso le arg. sc., l'oligocene e i gessi triassici.

Alle sorgenti di Pojano è caduta una frana (1942) che ha ricoperto le due sorgenti più orientali, cioè quelle più a valle. Inoltre la frana ha rivelato, in alto, circa a m. 40 sulle sorgenti, una spelonca prima del tutto nascosta.

Abbiamo dormito a Cà Salsa, presso le Sorg. di Poiano.

Riporto qui la temperatura della sorg. di Cà Spadaccini, presso Carpineti, temp. presa questa mattina non alle origini ma ad un rubinetto posto a valle delle case dal quale sgocciolava appena un po' d'acqua.

PAG. 9

Sorgente di Cà Spadaccini	temperatura dell'aria 21°,3. [temperatura] dell'acqua 16°,5 stato del cielo: ½ coperto ore 10,45
---------------------------	---

22 Agosto 1945, mercoledì.

Cà la Salsa - Sorgenti Salse di Pojano - il Tanone - Molino della Gaggiolina - Cà Rabacchi - il Tanone della Gaggiolina - letto del Secchia - Sorg. di Poiano - Cà la Salsa.

La casa che ci ospita è stata incendiata dai Tedeschi alcuni mesi or sono. Siamo sistemati nel fienile. Lungo, a valle, della mulattiera che dalla Salsa porta al T. Lucola presso quota 414, a m. 200 dalla casa una piccola sorgente di acqua dolce, a pozzetta protetta e ricoperta.

Abbiamo visitato la nuova grotta e le sorgenti salse:

Grotta della frana sopra le sorgenti salse di Pojano. N°. 206 E.

Temp. aria	esterna 17,6 interna al fondo 6,8
------------	--------------------------------------

Cavità di frana, con tracce di carsismo. S'inizia con vasta bocca e diventa presto impraticabile. Altezza della bocca m. 3 ~. Lunghez. ~ m. 15, largh. alla bocca ~ m. 8. Prof. m. 8-9 ~

PAG. 10

N° 206 E.

PIANTA
[DISEGNO]

SEZIONE
[DISEGNO]

Sorgenti salse:
[DISEGNO]

PAG. 11

Misure di temperatura del 22 Ag. 45:

	ore	t. a	t. aq.	stato del cielo	Osservazioni
Sorgente A	8,20	17,8	9,95	½ coperto	sgorga tra i massi della frana recente
Sorg. B	9,50	22	10	½ coperto	sgorga quasi a livello del condotto.
Sorg. C	9,35	21,5	10	½ coperto	
Sorg. D	9	18,5	9,95	½ cop.	notevole
Sorg. D I	9,10	18,5	9,95	½ cop.	piccola
Sorg. D II	9,15	18,5	10	½ cop.	grossa
Sorg. E	9,20	19	10,1	½ cop.	piccola con trasudamenti vicini

Le maggiori sorgenti sono l'A e la D II, molto notevoli B, C e D I. Tutte, qual più qual meno a libera canalizzazione. La B si avverte soprattutto grazie al rumore di una cascatella sotterranea di cui si vede uscire la spuma.

[DISEGNO]

PAG. 12

Contrariamente all'asserzione del Doderlei che le sorgenti ascendono erompendo è certo che esse fuoriescono scendendo di tra i massi dei detriti di falda e delle frane che cingono il piede della parete gessosa in destra del Secchia.

no. D. aveva ragione (1950) [*nota a margine*]

Il Guareschi e il Moscardini hanno raccolto campioni delle acque delle sorgenti A, B, C, D II ed E.

Bertolani ha raccolto o determinato la flora dei dintorni.

Abbiamo poi risalito il Secchia percorrendo il ghiaieto e seguendo i gessi della riva destra. Gli zoologi cacciano mentre gli speleologi cercano eventuali risorgenti. Infatti presto si nota una serie notevole di sorgenti di acqua dolce.

In un tratto di alcune decine di metri, a circa 200 m. a valle del Tanone di Secchia si hanno ben cinque risorgenti assai notevoli sgorganti dal detrito di falda. Indubbiamente, come lo dimostrano le temperature, l'origine è una sola. Pare che i partigiani abbiano mascherato queste sorgenti, forse per nasconderle ai Tedeschi. Sta di fatto che, sia gli sbocchi che i rigagnoli di deflusso erano ricoperti da frasche tagliate dal ceduo circostante.

PAG. 13

RISORGENTI DEL TORRENTE SOTTERRANEO DEL TANONE DI SECCHIA

[DISEGNO]

Risorgente 1: temp aq. 9°,8		ore 11,05-11,30	
[Risorgente] 2: [temp aq.] 9°,6			
[Risorgente] 3: [temp aq.] 9°,6			temp. aria 22
[Risorgente] 4: [temp aq.] 9°,7			cielo sereno
[Risorgente] 5: [temp aq.] 9°,6			

Temp. acque di Secchia: 18°,8

N.155 E. Tanone di Secchia. Com. Villa Minozzo, Fraz. Poiano, Local. Riva destra di Secchia di fronte al Mulino di Vologno.

Davanti all'ampio ingresso è caduto un colossale masso che costituiva l'arco cosicché gran parte dell'apertura ne ri-

PAG. 14

sulta ostruita. Comunque però si passa ancora agevolmente.

Lo sviluppo totale della cavità è di ~ m. 86. Però esiste la possibilità di risalire carponi il torrentello sotterraneo che dev'essere perenne. Infatti, nonostante l'estrema siccità le sue acque hanno un notevole volume. Nel 1938 la imboccatura principale della grotta funzionava da "troppo pieno". Oggi, dopo la caduta della frana all'imboccatura non credo che ciò avvenga più. I cunicoli in sinistra dell'ingresso sono fangosi e credo che ad acque alte essi e il fondo della prima sala vengano invasi dalle acque.

La temperatura delle acque è assai bassa: 9°,6 e concorda con quella delle risorgenti. Intorbidate le acque nell'interno della grotta, dopo circa mezzora anche le risorgenti s'intorbidavano.

Le acque sono dolci e non salmastre come mi era sembrato di notare nel 1938.

Temp. aria esterna 21°. Ore 11,50
Temp. [aria] interna al fondo della prima sala 10°, ore 15,30
Temp. acqua del torrente sotterraneo 9°,6, ore 12,30
Sono state eseguite 2 fotografie dell'ingresso.

PAG. 15

TANONE DI SECCHIA

N° 155 E.

[DISEGNO]

Schizzo planimetrico nella scala di 1:200.

PAG. 16

Si riprende la marcia nel pomeriggio risalendo il corso del Secchia, sempre lungo la sponda destra. Il detrito di falda, qui come altrove nei gessi, è grossolanamente cementato onde si hanno pendenze molto forti. Tra i ciottoli e i blocchi si notano fram. di conglomerati di natura assai varia. In un punto i detriti gessosi ricoprono ghiaie del Secchia. Una frana ha sezionato poi tanto i detriti di falda che le ghiaie stratificate.

Sulla destra, circa all'altezza di Ca' Ceccarelli un piccolo ramo del Secchia, della portata di l. 25/sec ~, viene a scomparire sotto il detrito di falda in corrispondenza di una pozzanghera a livello più basso di circa m. 1,50 delle ghiaie di Secchia.

t. aria 24° ore 16,40

t. acqua entrante 21, 05

È forse questo inghiottitoio in relazione colla risorgente del Tanone?

Allo sbocco del Rio di Sologno nel Secchia si nota su entrambi i lati della confluenza un livello di terrazzo elevato sul fiume di circa trenta metri (precisamente 23, v. a p. 42.)

Sopra Cà Rabacchi si notano due canali bene incisi nei quali non corre mai acqua se non durante veri

PAG. 17

nubifragi. Vicino le grandiose imboccature dei due Tanoni della Gaggiolina, in perfetta indipendenza ai predetti solchi.

Tanone Grande della Gaggiolina N. 154 E

Si apre con una grandiosa cavità imbutiforme nel ripido bosco sovrastante i prati del terrazzo a valle di Cà Rabacchi. La voragine seziona detriti di falda ricementati e si sprofonda in direz. S. entro il monte con un grandioso portale di roccia. La profondità, misurata con approssimazione, è di ~ m. 45. Quota approssimativa: ~ m. 500.

Temp. aria esterna: 21° ore 18,30

Temp. aria alla prof. di m. 40 circa: 8°,5

Il diametro della cavità d'imbocco, secondo N-S. è di m. 35 circa. V. schizzo planimetrico e abbozzo di sezione a p. 18.

La grande galleria, in discesa molto ripida, non sembra presentare diramazioni o pozzi. Comunque, la visita è stata assai affrettata, quindi qualche prolungamento non è da escludere in via assoluta.

A Cà Rabacchi ci hanno detto che, a monte della casa esiste un secondo Tanone che domani visiteremo.

Sono state fatte due fotografie: una del portale d'ingresso,

PAG. 18

l'altra dei detriti di falda cementati nella voragine soprastante il portale di ingresso. Schizzo approssimativo della cavità:

TANONE GRANDE DELLA GAGGIOLINA
N° 154 E.

SEZIONE
[DISEGNO]

PIANTA
[DISEGNO]

PAG. 19

Nel ritorno, tra il canalone della zona tra Poiano e Pradale e le Sorgenti di Poiano, al piede di un canalone minore, si apre, nel greto sassoso di Secchia, sempre nella riva destra, quasi sotto la parete, una pozzangheretta di acque leggermente solforose, seminascosta da intensa vegetazione di basso fusto. Ho segnato l'esatta posizione sulla carta al 25.000.

<u>Sorgente solforosa</u>	ore 19,45
	t. a. 20°
	t. aq. 14°,5

Abbiamo dormito alla Salsa, nello stesso luogo di ieri sera, nel solito fienile.

23 Agosto 1945, giovedì.

Io e Bombardi, tra le 8 e le 9 abbiamo fotografato la caverna sopra le sorgenti ed alcune delle sorgenti stesse. Gli altri intanto salivano lentamente a Poiano.

Itinerario: la Salsa – Sorgenti Salse di Poiano - la Salsa- - Cimitero di Poiano - Poiano - Pradale - Fontanino di Pradale - M. Pianellina - M. Cafaggio - M. di Sologno - Rio di Sologno – Sologno - Cà Rabacchi - Tanone piccolo della Gaggiolina - Risorgente di M. Rosso - Rio Dorgola - il Pianello.

PAG. 20

Salendo, abbiamo rilevato il limite della formazione gessosa. Abbiamo fatta la prima sosta al Fontanino di Pradale. Qui, il cunicolo è stato sbarrato con una piccola diga ed è impraticabile. Nella limpida pozzetta si osservano emetteri e uova di Chironomus. Scorre un filo d'acqua.

<u>Fontanino di Pradale:</u>	t. a. 19°,5
<u>N° 156 E</u>	t. aq. 9°,7

ore 10, cielo ½ coperto

Abbiamo fatto una fotografia in gruppo nella quale si vede in parte anche lo sbocco del cunicolo.

Partendo dal Fontanino siamo saliti, esplorando la pendice e rilevando tutte le doline sul monte sovrastante. Presso l'orlo orientale della dolina che sovrasta da NO Pradale, abbiamo esplorato e rilevato un pozzetto di pochi metri apertosi recentemente. Non ricordo infatti di averlo notato nella mia precedente visita. Il suo imbocco è talmente evidente che non mi sarebbe sfuggito. Esso misura cm. 30 x 60 ed è evidentemente dovuto ad uno sprofondamento molto recente. Ne ho compiuto in pochi minuti esplorazione e rilievo (v. p. 21). La zona è detta "il Groppo". La visitai già, molto rapidamente, nell'estate del 1938 (V. quad. IV. pp. 135-6).

PAG. 21

POZZETTO DI PRADALE. N° 201 E.

SEZIONE

[DISEGNO]

Scala 1:100

PIANTA

[DISEGNO]

Oggi abbiamo visitato con una certa minuziosità tutte le doline incontrate sugli itinerari che, a gruppi di due persone (Bertolani e Bombardi; Moscardini e Levrini; Guareschi e Salis; io solo), abbiamo percorso. Le descrivo sinteticamente cominciando da quella a monte di Pradale fino al M. di Sologno attraverso la Pianellina e M. Cafaggio.

PAG. 22

(V. schizzo planimetrico alle pp. 24-25).

1 Dolina asimmetrica, diam. med. m. 100, prof. m. 12, detta "la Tana", nel cui fondo un tempo era una cavità. Ora vi è solo qualche fessura assorbente. È limitata da una paretina dal lato meridionale.

2 Notevole dolina limitata al Sud da una parete a nicchie e crepacci. Largh. med. m. 80. Nel fondo, fra massi alcune minuscole cavità assorbenti. Prof. ~ m. 11.

3 Piccola dolina a conca, diam. m. 10, prof. m. 4.

4 Dolina ellittica di non grandi dimensioni. Asim., imbutiforme.

5 [*Dolina ellittica*] simile alla precedente ma alquanto più piccola.

6 Valletta chiusa con parete terminale al S.O. con esteso sottoroccia al cui fondo si perde un ruscelletto, ora asciutto tra notevole quantità di terriccio alluvionale. Un boscaiolo dice che dopo grandi piogge si ha una cavità di assorbimento praticabile.

7 Più in alto, nella parte media della valletta chiusa, una gola di assorbimento senza cavità penetrabile.

8 Dolinetta a piatto (diam. 30), 9-10-11 Altre piccole doline a piatto

	diam 20
	[diam] 30
	[diam] 12

12 [*Dolinetta*], diam. m. 20, prof. m. 2. Tra 11 e 12 distanza di m. 100 lungo il crinale.

13 Dolina. Diam. m. 35, prof. m. 3.

14 [*Dolina*]. Diam. m. 40, prof. m. 3.

15 Dolinetta sul crinale. Diam. m. 10, prof. m. 0,80.

PAG. 23

- 16 Dolinetta: diam. m. 10, prof. m. .
- 17 Dolina ampia, pianeggiante e coltivata a canapa nella parte più depressa. Al S. termina con una modestissima paretina verticale con erosioni. Diam. m. 50, prof. m. 6.
- 18 dolina allungata, terminante al Sud con una piccola parete alla base della quale tracce di una cavità ora chiusa. Diam. med. 100, prof. 8
19. Dolina. Diam. 25, prof. m.2.
20. Dolina del diam. di m. 30
21. Dolina a tre ripiani: diam. medio m. 70, prof. m. 4.
22. Dolina del diametro di m. 30, prof. m. 4, alla distanza di m. 50 dalla dolina 21.
23. Dolina. Diametro m. 12, prof. m. 1.
24. Dolina. Diam. m. 30, prof. m. 3, con pozzanghera.
25. Dolinetta del diametro di m. 5. e della prof. di m. 1,40. Tra fondo e parete O si apre l'ingresso della Grotticella di M. Cafaggio (N° 202 E). È stata visitata successivamente dalla pattuglia Bertolani - Bombardi e da me (V. schizzo a p. 27).
26. Dolina.
27. Dolinetta. Diam. m. 15, prof. m. 2.
28. Piccola dolina.
- Su M. Cafaggio, a quota 863, tra la sabbietta del sentiero ho raccolto pochi cristalli di pirite geminati a croce di ferro e qualche decina di cristalli di quarzo scuri ma belli.

PAG. 24-25

SCHIZZO PLANIMETRICO DELL'ALTOPIANO A DOLINE DI M. PIANELLINA, M. CAFAGGIO, M. DI SOLOGNO.
[DISEGNO]

Senza scala. Costituito mettendo insieme i miei appunti e quelli di Bertolani. Inoltre ho tenuto conto delle osservazioni del Prof. Guareschi. Evidentemente suscettibile di numerose correzioni e non scevro di errori. È un rilievo fatto durante un rapido passaggio. Levrini e Moscardini, scendendo a Ca Rabacchi lungo il ripido pendio del monte, versante di settentrione, non hanno notato nessuna traccia di fenomeni carsici. La parte più elevata della Pianellina è costituita, per lo spessore di qualche metro da calcari grigio-scuro o cavernosi. Così si direbbe del fatto che di tali rocce sono costituiti i modesti blocchi sporgenti dal terreno e i numerosi muretti a secco. Ma forse può darsi una diversa spiegazione del fatto. I gessi contengono molto spesso dei frammenti di calcari inglobati. Queste rocce per la loro minore solubilità possono essere concentrate sulle superfici di degradazione e simulare una inesistente copertura dei gessi. Comunque qualcosa in posto esiste perché ho osservato modesti affioramenti di calcari cavernosi a strati quasi raddrizzati. A Villa di Sologno esistono due sorgenti, certamente in relazione col triassico. Bertolani dice che i quarzi non possono essere in relazione che coi gessi, certamente non coi calcari. Esplorando dall'alto del crinale col cannocchiale ho trovato due nuove cavità di cui alle pp. 26 e

PAG. 26

Ho sceso da solo, con qualche difficoltà il ripido versante del M. Cafaggio verso il Torrente Rio di Sologno. È un versante a fitta vegetazione di cornioli tagliato da frequenti canali. Dopo averli individuati col binocolo, ho raggiunto, sulla sponda opposta, a qualche decina di metri sul torrente, nelle pendici del M. Carù, due grandi pozzi N° 203 E scavati nel gesso saccaroide

bianchissimo. Il loro aspetto è molto scenografico. Misurano almeno 20 m. di profondità. Essendo solo e senza scale non ho potuto scendervi. Ignoro se siano in comunicazione fra loro. Nei dintorni qualche cunicolo. Qui, come nella pendice opposta di M. Cafaggio, blocchi modesti di gesso bianco saccaroide minutamente solcati. Interessa rilevare che il livello di questi pozzi coincide pressappoco a quello dei Tanoni della Gaggiolina.

A Cà Rabacchi ho trovato, alle 18,30, i compagni che mi aspettavano già da un paio d'ore.

Visitato il Tanone Piccolo della Gaggiolina, N° 200 E (V. dati e schizzi a pp. 30-31), abbiamo guardato il Secchia per vedere, sulla sponda sinistra, al piede della precipite parete di M. Rosso, due cavità da me notate dall'alto della Pianellina. Una, quella più a valle, risultò un lungo e poco profondo sottoroccia il cui soffitto indica il livello di piena; la seconda

(v. seguito a p. 28)

PAG. 27

GROTTICELLA DI M. CAFAGGIO. N° 202 E.

Con modifiche del 4.8.47

schizzo senza scala

Lungh. m. 8,5

Largh. m. 6

Prof. m 5,90

SEZIONE LONGITUDINALE

[DISEGNO]

PIANTA

[DISEGNO]

Forma apparentemente subcircolare. Pozzetto visto per la lunghezza di almeno 6 m. da Bertolani. Qualche stalattite. Il pavimento, in forte pendenza verso l'interno, è coperto di sfaldature di roccia salvo nel fondo occupato da argilla.

PAG. 28

è la risorgente di un torrente sotterraneo. Ne esce una leggera corrente d'acqua e un notevole soffio d'aria. Data l'ora tarda, dopo una rapida corsa per circa 100 m. dall'ingresso per una galleria leggermente tortuosa, ritorniamo sui nostri passi. Per raggiungere la valletta del T. Dorgola, bisogna guardare un paio di volte tre bracci del Secchia. Ciò avviene nella notte fatta non senza un bagno del Prof. Guareschi. Risaliamo l'affluente per circa un mezzo chilometro e pernottiamo in un fienile al Pianello. Serata gaia con sperpero delle riserve, tanto domani, purtroppo, si torna a casa.

24 Agosto 1945, venerdì.

Itinerario: il Pianello - Risorgente del T. Dorgola - Risorgente di M. Rosso - il Pianello - Bondolo - Carnola - Castelnuovo Monti (a piedi) - Felina - Carpineti - Baiso - Roteglia - Castellarano - S. Michele dei M. - Sassuolo - Modena (in bicicletta).

Cielo sereno. In Secchia acqua torbida per le piogge cadute a monte nei giorni precedenti.

Risorgente alla confluenza del T. Dorgola nel Secchia N° 205 E.

Per prima cosa abbiamo esplorato questa risorgente indicataci dai contadini del Pianello. L'ingresso si apre a circa 2 m. sulla sponda destra del T. Dorgola a poche decine di m. dalla confluenza nel Secchia. Può facilmente sfuggire a chi non sia pratico della zona perché ha l'aspetto di un semplice crepaccio. Questa risorgente, della quale dò pianta e sezione longitudinale a schizzo, nonché alcuni dati, a p. 34, è, con ogni probabilità, il "troppo pieno" della Risorgente di M. Rosso (N°. 204 E no [nota a margine]. Io e il Guareschi siamo convinti di ciò, tanto per la posizione di questa cavità rispetto a quella della Risorgente di M. Rosso, quanto per la direzione generale del suo tracciato nonché per l'esistenza dei probabili imbocchi nell'interno della maggiore Risorgente di M. Rosso (N°. 204 E.). Inoltre, mentre questa presenta tracce di una recente modesta piena, la Risorgente del Dorgola mostra di essere asciutta da tempo notevole. In questa cavità nessuna traccia di fauna. Abbiamo sospeso l'esplorazione, non perché non fosse possibile passare oltre ma per riprendere l'esplorazione della principale risorgente, quella di M. Rosso. Esploratori: Malavolti - Guareschi.

PAG. 29

enza nel Secchia. Può facilmente sfuggire a chi non sia pratico della zona perché ha l'aspetto di un semplice crepaccio. Questa risorgente, della quale dò pianta e sezione longitudinale a schizzo, nonché alcuni dati, a p. 34, è, con ogni probabilità, il "troppo pieno" della Risorgente di M. Rosso (N°. 204 E no [nota a margine]. Io e il Guareschi siamo convinti di ciò, tanto per la posizione di questa cavità rispetto a quella della Risorgente di M. Rosso, quanto per la direzione generale del suo tracciato nonché per l'esistenza dei probabili imbocchi nell'interno della maggiore Risorgente di M. Rosso (N°. 204 E.). Inoltre, mentre questa presenta tracce di una recente modesta piena, la Risorgente del Dorgola mostra di essere asciutta da tempo notevole. In questa cavità nessuna traccia di fauna. Abbiamo sospeso l'esplorazione, non perché non fosse possibile passare oltre ma per riprendere l'esplorazione della principale risorgente, quella di M. Rosso. Esploratori: Malavolti - Guareschi.

Risorgente di M. Rosso. N°. 204 E.

Vedi schizzo approssimativo e alcuni dati alle pp. 36-37.

Esploratori: Malavolti - Guareschi - Salis - Bombardi.

Il ritmo dell'esplorazione è stato veloce per la mancanza di tempo. È stata impiegata poco più di un'ora. A ciò si deve anche se non tutto è stato percorso ciò che era percor-

PAG. 30

ribile. Oggi è cessato anche il rigagnolo di ieri sera e solo si notano nelle ultime decine di metri bacini ridotti e limpidi.

Temperatura esterna ----- 21°

Temp. interna, all'altezza della I saletta 13°,4

Quest'ultimo dato non è ben certo. Bisognerà ripetere le osservazioni. La lunghezza totale, suscettibile di aumento, è di ~ m. 500, così distribuiti: m. 470 ~ al condotto principale, m. 30-40 alle diramazioni accertate. (v. seguito p. 32).

eccessivo [nota a margine]

- 1, 2 pozzi costituiti nella parete di fondo della parete - prolungamento della volta (v. schizzo a p. 43) e anteriormente da massi accatastati (Esplorati parzialmente il 9 sett.).
- 3 Pozzo in comunicazione con quello di cui ai punti 4 e 5. Inesplor.
- 4, 5. ripiani successivi costituiti da massi accatastati. La parete di fondo e quella di roccia in posto. Il pozzo prosegue oltre.
6. grande catasta di massi dall'imboccatura al fondo, a forma di conoide di frana.
7. Pozzo inesplorato
8. Cunicolo che prosegue alcuni metri, non bene esplorato.
9. Portale d'ingresso coi pozzi sventrati sul margine
10. Pozzetto integro sul margine del portale

PAG. 31

TANONE PICCOLO DELLA GAGGIOLINA. N°. 200 E.

Schizzo senza scala:

Profondità ~ m. 50. Lungh. espl. ~ m. 60.
Altezza del portale = m. 2,70 Pendenza ~ 45°.
Temp. aria est. 21°
T. a. al fondo 5°,3
ore 19,35

Questo schizzo compendia anche i reperti del 9 sett. (v. pp. 42-3)

SEZ. LONGITUD.

[DISEGNO]

PIANTA

[DISEGNO]

PAG. 32

Lo sbocco è di proporzioni modeste ma deve funzionare discretamente se non è stato chiuso dai detriti di falda che formano due argini lateralmente. La direzione è al N. Nei primi 150 m. il soffitto è fortemente inclinato verso destra, dal qual lato si trovano anche i bacini d'acqua limpida, scarse sono le formaz di riempimento, belle le erosioni nel gesso della volta. Solo leggere tortuosità. Si giunge a un bivio: a destra si risale il torrente, la volta è bassa e questo braccio non fu da noi percorso; a sinistra una breve galleria in salita porta ad una prima piccola sala occupata da un cono di argilla. Nell'alto soffitto, al vertice del cono corrispondente una piccola breccia, forse percorribile dalla quale scendono, in tempo di piena le acque. Di qui, due sono le vie per raggiungere il torrente. La prima, da noi percorsa, è un breve e basso cunicolo, la seconda intravista, prosegue al N. Ora la volta non è alta a sufficienza per permettere di stare in piedi. Sulla destra s'incontrano due cunicoli che sembrano non degli affluenti ma degli sfioratori, dei "troppo pieno". Sono sicuro di questa affermazione soprattutto per quello più a monte il quale ha l'imbocco alcune decine di cm. sopra il fondo del letto del rio sotterraneo. Tra l'uno e l'altro di questi cunicoli si apre l'altro estremo non completamente esplorato che mette alla sala I.

PAG. 33

Proseguendo, la volta si alza ed immette in una seconda sala rotondeggiante e di maggiori dimensioni. Di qui riprende la galleria, quasi rettilinea per ~ m 70, prima alta soli cm. 60, poi gradualmente portandosi a m. 1,50. All'estremità di questo passaggio si apre una vasta sala (III), m. 30 di l. su 15 di larghezza.

Nel suo interno il torrente descrive una vasta ansa tagliando spessi depositi di argille stratificate ed aprendosi il passo tra massi franati. L'altezza della sala è notevole: 10-15 m. Risalendo oltre la sala III si giunge quasi subito a un bivio: a destra un'umida depressione nelle argille con sabbie e detriti nel fondo, certamente, dato il bassissimo soffitto, un sifone in secca; a sinistra un alto e stretto passaggio in salita. Entrambi i meati mettono nella IV sala, vasta circa la metà della III. Di qui la galleria riprende ma tosto il soffitto si abbassa in modo allarmante fino all'altezza di circa cm. 25-30. È ancora possibile procedere, non so se l'abbassamento rapidamente renda impossibile l'esplorazione oppure se si abbiano ulteriori sale e allargamenti. La mancanza di tempo ci costringe al ritorno. Questa grotta è già una delle maggiori dell'Emilia e anche delle più interessanti. Vedremo i futuri sviluppi.

PAG. 34

RISORGENTE DEL T. DORGOLA. N.° 205 E.

Schizzo senza scala.

PIANTA

[DISEGNO]

SEZIONE LONGITUDINALE

[DISEGNO]

Ore 9

Temp. Est. 19°,5

Temp. int. a 60 m. dall'ingr. 9°,8

Lung. Asse principale m. 100 ~, cunicolo laterale m. 10 ~. Senza acqua corrente ma con fondo umido o fangoso, con detriti. All'ingresso piega a destra con angolo di 60°, a 60 m, a sin. con angolo di 120°, 6 m. dopo un grosso masso caduto. A m. 100 ~ prosegue ancora, largo m. 5-6 ma alto soli cm. 25. Poco prima, cunicolo parallelo in alto a destra. Carponi gli ultimi 60 metri.

Corrente d'aria notevole dall'interno verso lo sbocco.

PAG. 35

Alle 14 eravamo a Castelnuovo Monti. Bertolani, in mattinata, aveva fatto un giro dietro i gessi di M. Rosso, lungo il Rio Dorgola visitando i serpentini che sono ai bordi del triassico nelle argille scagliose. Salendo a Castelnuovo, ho osservato, poco sopra i Pianelli enormi massi del calcare medio-miocenico di Bismantova messi a nudo dal terriccio che li circondava dal T. Dorgola.

Levrini e Moscardini erano già saliti prima lentamente, cacciando farfalle e coleotteri. Io e Bombardi impiegammo circa un'ora. Moscardini ha raccolto tra i coleotteri:

Una specie nuova per l'Emilia: *Hydroporus lineatus*, Fabr.

[Una specie] rara [per l'Emilia]: *Hydroratus cuspidatus*, Kunze.

Due [specie] contestate [per l'Emilia] (Carabidae) : *Tachys sextriatus*, Duft.; *Ophonus puncticollis* (Payk).

Non mancano varie altre specie rare. Ancora da studiare alcuni *Hydrophilidae* raccolti nelle acque salse di Pojano e alcuni *Dyschirius* (Carabidae) raccolti nelle vicinanze.

Bertolani ha raccolto complessivamente 46 specie e varietà di piante. Egli segnala la possibilità di fare confronti con la flora dei gessi messiniani bolognesi e reggiani.

Levrini, in 4 giorni ha catturato un migliaio di farfalle, tra le quali qualche specie rara.

PAG. 36-37

RISORGENTE DI M. ROSSO.

N.° 204 E.

Schizzo estremamente approssimativo, senza direzione dei singoli tratti e con misure ad occhio.

Sviluppo complessivo circa m. 500.

[DISEGNO]

I tratti segnati in rosso non sono stati direttamente esplorati ma se ne sono scorti gli sbocchi.

Secondo le osservazioni del Prof. Guareschi la fauna sembra mancare totalmente non solo in questa ma in tutte le cavità visitate durante questa campagna speleologica sui gessi e calcari del triassico. Sono premature conclusioni in tal senso in quanto ciò può forse esser messo in relazione a variazioni stagionali. Non bisogna dimenticare l'eccezionale siccità di questi ultimi mesi.

Curiosa e nuova la morfologia di questa cavità. Lungo il percorso del torrente, mentre mancano totalmente depositi di riempimento, quali stalattiti, stalagmiti ricristallizzazioni, si osservano ovunque sporgenze calcaree, soprattutto calcari nerastri, nel soffitto di roccia gessosa. Queste sporgenze si staccano spesso al più lieve tocco. Il fenomeno si spiega con facilità: i gessi inglobano ovunque più o meno frequenti pezzi di calcari. La minor solubilità di questi fa sì che essi sporgano facilmente dalle volte gessose e che, per la loro piccola mole siano facilmente staccabili.

PAG. 38

28 agosto 45, martedì.

Gon ha preparato una serie di numerose e belle fotografie di grande formato eseguite sui gessi dell'alta valle del Secchia.

29 agosto 45, mercoledì.

A sera ci siamo radunati, tutti gli esploratori dei gessi reggiani ad esclusione del Bertolani, a casa di Levrini. Questi ha composto un poemetto intorno alla nostra impresa. Il poemetto, con contorno di gnocco e bottiglie ha avuto uno strepitoso successo.

30 ag. 45, giovedì.

Modena - Bologna - Modena. Col Guareschi in torpedone.
Da Mansuelli:

All'Istituto di Geografia ho fatto appunti sul lavoro del Losacco relativo a fenomeni carsici al Passo del Cerreto. Si tratta di semplici piccole doline. Gli appunti relativi sono nella cartella dei gessi dell'Alto reggiano.

Ho avuto l'indirizzo di Emilia Osti (Via Breventani 29, Bologna) alla quale prestei tre pubblicazioni due o tre anni fa senza saperne più notizie.

PAG. 39

Alla Soprintendenza alle Antichità:

A sera, al C.A.I., ognuno dei partecipanti alle ricerche nei gessi reggiani ha dato relazione dei suoi reperti. Segue discussione sui futuri sviluppi.

31 Ag. 45. Lavorato al Diario.

Sabato 1 Sett. 45.

La Soc. Toscana di Sc. Naturali invita i suoi soci a mettersi in pari con le quote e a riprendere l'attività.

Domenica, lunedì, 2-3 set. 45.

Lavorato all'articolo sulla campagna di ricerche sui gessi reggiani dell'Alta Valle del Secchia.

Martedì 4 sett. 45.

Inviato a Soc. Tosc. Sc. Nat. vaglia di £. 130 per abbonamento 1944 (£. 30) e 1945 (£. 100).

Portato al Direttore dell' "Unità Democratica", sig. Erminio Porta, l'articolo relativo alle esplorazioni speleologiche nell'alta Valle del Secchia.

Ho esposte nella bacheca del C.A.I. le fotografie dell'esplorazione. Portato al negozio di Via P. Ferrari la carta da burro acquistata per il cambio con le carte topografiche al 25.000.

PAG. 40

Giovedì, 6 sett. 45.

A sera al C.A.I.

La Soc. Tosc. di Sc. Nat. riprende il lavoro. Invia una circolare a tutti i soci. Mi sono messo in pari col pagamento delle quote fin da martedì u. s.

Venerdì, 7 sett. 45.

Modena - Bologna - Modena. In bicicletta, solo.

Partito alle 16, ritornato alle 24,30.

Ho portato a Mansuelli la nota programmatica relativa alla carta archeologica emiliana, da pubblicarsi a doppia firma su Studi Etruschi 1945.

Mansuelli ne ha accettato in blocco forma e contenuto. Penserà lui a spedirla al Minto.

Ho cenato dai Mascarà. Questi mi hanno ceduto due pellicciotti di coniglio che serviranno ottimamente come indumento invernale di montagna per me e per Elda. In Via Mirasole uno stracciaio ha una grossa partita di carte topografiche 25.000. Ne ho informato con un biglietto Mansuelli.

Sabato, 8 sett. 45.

Il Direttore del Museo Civ. di Modena m'informa che la sistemaz. dei materiali archeol. sfollati è terminata e che potrò, nei giorni prossimi, riprendere la schedatura.

PAG. 41

Domenica, 9 sett. 45.

Modena - Reggio E. - Vezzano s. Crostolo - Casina - Felina - Castelnuovo Monti - Carnola (in autocarro) - Eremo - Pietra di Bismantova - Carnola - Torretta - Bóndolo - Pianello - F. Secchia - Tanone gr. della Gaggiolina - T. piccolo di Gaggiolina - Cà Rabacchi - F. Secchia - Risorgente di Monte Rosso - Pianello - Bondolo - Torretta - Carnola - Castelnuovo Monti (a piedi) - Felina - Marola - Vezzano - Reggio E. - Modena (in autocarro). Gita del C.A.I.

Pioggia al mattino tra Reggio e Vezzano, dai Tanoni fino a Castelnuovo. Piovaschi nel ritorno. Negli altri momenti alternative di sole e di cielo coperto. Partecipanti n° 62. Quote: soci £. 225, non soci £. 275.

Alla Pietra ho fatto fotografare da Gillo Padovani una caratteristica erosione a solcatura, vicino ai pozzi naturali da O.

Siamo scesi in 12 alla Valle del Secchia:

Malavolti, Guareschi, Salis e signora, Mascardini; Lara Bonizzi, Teresa Sola; notaio Araldi e Signora e cognata; Vigarani e Padovani Gillo.

PAG. 42

Scendendo dalla Pietra, tra l'Eremo e Carnola, in sinistra lungo un sentiero tra calanchi nelle marne azzurrognole, ho incontrato la sezione di un'antica frana sui sassi arrotondati della quale è

deposto un terriccio nerastro contenente scarsissimi avanzi archeol. d'età indeterminate. Bisognerà rivedere.

Scendendo al Secchia, giunto in basso, a poche centinaia di m. dai Pianelli ho trovato, girando attorno il binocolo due ingressi di cavità in sinistra ed uno in destra. In sinistra in nuda parete, in destra nel bosco, in alto. Nella futura campagna si vedrà se sono grotte o semplici nicchie.

Abbiamo guardato il Secchia, molto scarso di acque, con gran facilità.

Salendo il terrazzo della riva opposta ne ho misurata l'altezza: m. 23.

Abbiamo appena guardato il Tanone Grande della Gaggiolina. Dopo colazione invece siamo scesi nel Tanone Piccolo esplorandone un tratto.

Siamo scesi per circa 6 m. nel pozzo terminale intravedendone circa altri m. 6 in basso. Non siamo scesi per mancanza di scale. La prof. totale della cavità, certamente suscettibile di incremento sale così a m. 50 ~

PAG. 43

Siamo poi scesi lateralmente, subito a destra entrando. Non sono pozzi le due aperture ma nient'altro che le imboccature di un ripido, vasto e basso ambiente, profondo al massimo 6-7 m. È la volta stessa del cavernone che scende verso il basso e si può seguire fino a un certo punto tra i massi di frana, tanto da un lato quanto dall'altro.

Dall'interno all'esterno:

[DISEGNO]

Padovani ha fatto numerose fotografie agl'imbocchi della cavità sotterranea.

Ore 14,50

t. a. est. 19°

t. a. nel punto più basso raggiunto : 6° (m. 45 ~)

tempo piovoso.

Il termometro diviso in decimi di grado, del Prof. Guareschi si è rotto.

PAG. 44

Riguardato il Secchia, visitiamo la Risorgente di M. Rosso fino a circa 100 m. dall'ingresso. Sono giunto da solo fino alla biforcazione. Mi sono assicurato che sopra il cono di deiezione non c'è camino. Forse esplorando meglio si troverà qualche modesto cunicoletto. La cavità è quasi del tutto asciutta. Quasi scomparsi i bacini.

L'Avv. Araldi ha scoperto, a qualche metro dentro la grotta, un cristallino scuro di quarzo ancora incastrato nella volta gessosa. È così provata la verità del supposto di Bertolani: i quarzi vengono dai gessi. Penso che passando al setaccio, sia il detrito di falda esterno che il fango della grotta, si possa ottenere una notevole messe di cristalli.

Siamo ritornati a Castelnuovo Monti sotto una specie di diluvio. Nel ritorno, tra Casina e Vezzano ho notato, in destra del Crostolo, bellissimi esempi di strati verticali innalzantisi isolati come lame. Subito sopra una frattura con brusca deviazione degli strati stessi:

[DISEGNO]

PAG. 45

10 sett. 45, lunedì.

Ieri l' "Unità Democratica" ha pubblicato il mio articolo-relazione della esplorazione preliminare dei gessi triassici reggiani.

Il Prof. T. Sorbelli mi avvisa che prossimamente avrà luogo a Modena una seduta solenne della Dep. di Storia Patria con l'intervento dell'On. Micheli che sovrintende a tutte le deputaz. emil.

11 sett. 45, martedì.

12 sett. 45, mercoledì.

PAG. 46

13 sett. Giovedì.

È in visita a Modena S. E. Giuseppe Micheli, vice presidente della Camera dei Deputati.

Seduta alla Dep. di St. Patria.

Le Deputazioni dell'Emilia torneranno ad essere indipendenti l'una dall'altra.

Micheli accenna ad una possibile divisione dell'Emilia in due parti: Bologna con la Romagna, Parma a capo di una cosiddetta regione ligure - appenninica formata dalle provincie di Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Spezia ed Apuania. Per me la suddivisione è stupida. Si scinde un'unità economico-politica ben collaudata da millenni, qual è l'Emilia per correr dietro alla formazione di una nuova regione basata su affinità liguri di carattere ... preistorico. È una manovra politica di Sforza, Micheli e soci per far assumere a Parma il ruolo di centro regionale. Non val nemmeno la pena di contrastare l'idea balorda, cadrà da sè al momento della pratica attuazione.

Successivamente ci siamo recati alla sede del CAI dove il Micheli ha presieduto un'adunanza del consi-

PAG. 47

glio sociale. Egli accetta due miei articoli, uno sul M. Cimone e l'altro sulle Grotte del Secchia per "la Giovane Montagna". Gli ho fatto omaggio di alcuni miei estratti. Il Micheli considera sempre valida l'adesione della Sez. dell'Enza, oggi di Parma, al Gruppo Speleologico Emiliano.

Inverò parte delle carte topografiche alla sezione del C.A.I. di Parma con preghiera di venderle a favore Gruppo Speleologico Emiliano.

A sera sono tornato al C.A.I. Si è parlato dell'organizzazione del Gruppo Speleol. Emiliano.

14 sett. 45, venerdì.

Scrive finalmente il Barocelli, Direttore del Museo Preistorico Pigorini di Roma, dicendo che le Poste non accettano ancora stampe: quindi la spedizione del B.P.I. 1943 - VII N. S. è rinviata. Dice inoltre di non ricordare che Rellini avesse promesso aiuti finanziari per l'esplorazione delle terremare. Comunque un'esplorazione di queste gli sembra oggi assai difficile, soprattutto per le difficoltà di ordine finanziario e logistico.

Desidera avere la mia relazione sugli scavi di Fiorano.

PAG. 48

Cerca, tra grandi difficoltà, di varare il Vol. VIII, N. S. del B.P.I. nel quale dovrebbero entrare memorie, già arretrate da tre anni, di Zorzi, Brea, Degani, Puglisi e Galli.

Accoglierebbe la pubblicaz. di un lavoro sul Pescale che però dovrebbe uscire con grande ritardo.

Dichiara comunque che sarebbero molto ben accetti e di particolare importanza per il B.P.I. la Sintesi e la sistemazione cronologica dell'eneolitico emiliano "in quanto, penso, riprende le questioni fondamentali già proposte dal Brea nella sua Relazione sugli scavi delle Arene Candide. Aspetto con desiderio di conoscerne i risultati.

Formula auguri per i miei prossimi scavi.

Io e il Prof. Guareschi abbiamo iniziato una revisione di tutto il materiale relativo alle ricerche 1931-44 sulle cavità sotterranee naturali dell'Emilia.

15 sett. 45, sabato

Ho lavorato alla sistemazione dei materiali dello scavo a Fiorano nel 1942. Li ho messi in un cassettoni nella mia camera da lavoro. Iniziatò la revisione del Catasto delle Cavità sotterranee naturali dell'Emilia.

16 sett. 45, domenica

PAG. 49

Sistemati di nuovo in solaio i materiali ricavati dagli scavi al Pescale negli anni 1940-42.

17 sett. 45, lunedì.

Modena - Torre Maina - S. Dalmazio e ritorno.

Ho fatto, insieme all'Ing. Malvezzi e ai signori Dr. Zanoli e _____, un sopralluogo a due forni da calce situati in S. Dalmazio. Ho indicato il luogo dove si dovranno eseguire ricerche per l'apertura di una cava di calcare marnoso da calce. Nulla di archeologico né particolarità geologiche notevoli.

18 sett. 45, martedì

Sistemato questo diario.

19 sett. 45, mercoledì

Scritto un trafiletto sulle esplorazioni nella Valle di Secchia per il giornale dell'E.N.I.T. "Itinerari". Ho scritto una lett. a Mascarà, in Val Senales, chiedendogli se ancora vi è la possibilità in quei luoghi di rifornirsi a buon prezzo di materiali da montagna. Proseguita la regolazione del Catasto Scientifico delle cavità sotterranee emiliane.

PAG. 50

20 sett. 45, giovedì.

Proseguita la nota sulle ossidiane preistoriche levigate. In serata, al C.A.I., il Polacci mi ha donato una copia completa di stampa ma senza la carta geologica, che già possiedo, delle "Note Illustrative alla carta Geologica del Modenese e del Reggiano" del Doderlein.

21 sett. 45, venerdì.

Lavorato alla nota sulla nuova stazione enea di Fiorano Modenese.

22 sett. 45, sabato.

Lavorato al catasto scientifico delle cavità sotterranee dell'Emilia. Collaborazione del Guareschi dopo cena.

23 sett. 45, domenica.

Proseguito lo studio per il catasto speleologico emiliano.

24 sett. 45, lunedì.

25-26 sett. 45, martedì-mercoledì.

Giornate nere. Mia moglie, in attesa del parto, dolora senza requie.

27 sett. 45, giovedì.

Alle 2 di questa mattina ho portato Elda in casa di cura. Solo alle 19 un intervento chirurgico ha permesso la nascita

PAG. 51

di una bambina di oltre Kg. 4,500. È molto bella. Io vorrei chiamarla Velca, mia moglie Laila. Sono felice. In serata sono rimasto al C.A.I. fino a tarda ora.

28 sett. 45, venerdì.

29 sett. 45, sabato.

30 sett. 45, domenica.

Nel pomeriggio: Modena - S. Ambrogio - Cà Rigata - Modena. Da solo. Tempo sereno.

Il guado di Montecatino non è più in funzione. Le ultime piene hanno tagliato, corrodendola, a picco la riva dov'era la strada che dalla sponda

PAG. 52

sinistra scendeva al greto.

In questa corrosione si notano alcuni pali infissi nel fondo. Ho potuto constatare che si tratta di palificate di fondazione e di resti di un muro di età relativamente recente, forse medievale.

[DISEGNO]

Sono visibili due file complete di quattro pali più i mozziconi di altre due, sommersi nell'acqua del profondo gorgo prospiciente.

Nell'alta sponda di argille giallastre a picco (m. 4 ~) nessuna traccia di materiali.

Lo stesso informatore (Marino Calteri) che nel 1941 (Quad. , p.) mi diede notizia dell'esistenza della staz. enea di S. Ambrogio, ora ha precisato il luogo: il letto del Panaro e il piede della sponda sinistra subito dietro l'osteria della Cà Rigata.

Ho fatto un sopralluogo ma, pur avendo individuato il luogo esatto, non ho trovato le tracce di terreno nerastro che l'operaio mi disse esistere ancora.

PAG. 53

Lunedì 1 ott. 45.

È venuto da me Graziosi. Mi ha messo al corrente di tutti i dissapori esistenti tra le sez. dell'Ist. di Paleontologia Umana di Roma e Firenze, o meglio tra i Blanc e lui. Egli ha fondato una nuova rivista dal titolo "Preistoria" per la quale chiede la mia collaborazione.

Ha pure chiesto se accetto di diventare membro dell'Istituto di Paleontologia Umana.

Fra una decina di giorni Graziosi aspetta da me:

- 1 Una nota di 3-4 pagine sulla Venere di Fiorano, dal titolo "Una nuova "Venere" preistorica emiliana? Il lavoro sarà corredato da una fotografia e dal disegno che qualche anno fa eseguì il Santochi.
2. Un riassunto di circa 12 righe del lavoro stesso che verrà riprodotto sulla rivista tradotto in Inglese e in Francese.
3. Un riassunto del mio lavoro preliminare su Fiorano Modenese.
4. Un riassunto del mio lavoro sui primi scavi al Pescale.

Gli zinchi a Firenze costano circa 4 lire/cm²

PAG. 54

Vedrò a Modena, da Vaccari, alla Zincografia, quali sono le condizioni.

Graziosi mi dice che a Firenze i musei sono intatti mentre invece, durante un suo sopralluogo ai Balzi Rossi ha potuto constatare de visu che il piccolo museo è completamente distrutto mentre la Barma Grande è devastata e nel suo fondo è stata costruita una galleria che raggiunge la retrostante galleria ferroviaria. Gli scheletri umani e la porzione di elefante mantenuti in posto sono scomparsi. Lo sfacelo è completo.

Graziosi mi promette fondi per le mie ricerche purché una collezione di doppi vada al Museo che si sta fondando a Firenze.

PAG. 55

martedì, 2 ott. 45.

Modena - Maranello - Castello di Maranello - Maranello - Modena.

Sono ospite di Graziosi. Abbiamo visitato minutamente il Castello che è sua proprietà. Egli vorrebbe crearvi una gipsoteca dei lavori di suo padre da donare alla provincia di Modena ed inoltre una villa per se dove lavorare in tutta tranquillità. La torre campanaria (1) della chiesa è certamente romanica. I resti autentici del castello di età anteriore al 1500 sono molto scarsi: parte di una torre e avanzi di muri. Più frequenti i resti del sec. XVI: l'ingresso con l'avancorpo, gran parte dei fabbricati interni. La chiesetta è barocca. In una delle torri, o meglio negli avanzi di una delle torri della cinta Graziosi senior fece adattare il sotterraneo a cisterna.

La torre campanaria ha urgente necessità di essere riparata col rifacimento della parte basale degli spigoli in pietra viva di Montardone.

PAG. 56

Castello di Maranello.

Schizzo a memoria

[DISEGNO]

3 ott. 45, mercoledì.

Ho ripreso la schedatura del Museo Civico di Modena.

4 ott. 45, giovedì.

Questa mattina Graziosi è venuto con me al Civico. Gli ho mostrato vari materiali interessanti. Ci siamo lasciati verso le undici. Egli ritorna domani a Firenze.

5 ott. 45, venerdì.

Lavorato alla nota sull'accetta di Campeggine.

6 ott. 45, sabato.

Lavorato, insieme a Gon, alla Cittadella coi lavoratori delle Brigate Volontari del Lavoro.

7 ott. 45, domenica.

Gran desiderio di lavorare ma mi mancano le forze. Credo di essere sull'orlo di un forte esaurimento dovuto agli strapazzi di questi ultimi tempi.

PAG. 57

8 ottobre 45, lunedì.

[PAGINA BIANCA]

PAG. 58

12 ott. 45, venerdì.

Ho ritirato al Museo Civico di Modena l'accetta enea scoperta in occasione dello scavo delle fondaz della chiesa nuova di Maranello (1895), rilasciando ricevuta. Ne caverò una delle note della serie: "Materiali paletnologici emiliani inediti o malnoti."

PAG. 59

13 ott. 45, sabato

Ho preso le misure dell'accetta enea di Maranello e tutti i dati relativi per la nota. Penso di pubblicarne, anziché la foto, il disegno.

14 ott. 45, domenica.

Ho tenuto, a Formigine una conferenza dal titolo: "Origine e sviluppo storico del centro abitato di Formigine". Discreto pubblico.

Certo Ferraguti, di Magreta, mi ha invitato ad andare presto da lui ai Gazzoli, luogo di rinvenimento di una fornace romana dove si sta scavando un pozzo. Ho poi visitato, insieme all'Ing. Bertolani ed a Gon il castello di Formigine.

15 ott. 45, lunedì.

Ho lavorato alla nota sulla nuova stazione preistorica di Fiorano (staz. enea).

16 ott. 45, martedì

Proseguito lo stesso lavoro. Una fotografia dell'accetta cuprea di Campeggine in doppia copia mi costa £. 100. Ho disegnato accanto lo strumento di profilo. Ciò mi fa

PAG. 60

risparmiare cento lire e mi consente maggior esattezza. Così il lavoro sull'accetta di Campeggine è terminato.

17 ott. 45, mercoledì.

Nel pomeriggio mi sono recato a Magreta dal Ferraguti. I fondi sono di proprietà dei Conti Paolo e Giuseppe Forni, quest'ultimo vice-sindaco di Modena.

Le notizie che qui riporto mi sono state riferite da Giuseppe Ferraguti e da Zoccoli Aurelia, sua madre, ottantatreenne:

La casa, anzi il complesso di costruzioni posti a quota 66, segnati nel 25.000 (Rubiera. 86-I-NO) col nome di Cà Forni (Latit. 44°36'42". Longit. 1°38'17") è la famosa località dei Gazzoli dove scopersero residui di una fornace romana.

Precisamente, il luogo dei reperti è situato a S-SE dei fabbricati colonici. Si rinvennero pavimenti di esagonette, manubriati, tombe alla cappuccina costruite con embrici. Il luogo è noto come cava di "marna". Anzi su di un'area di alcune centinaia di m² si nota ancora una depressione che il Ferraguti dice già colmata per oltre m. 2. La "marna" si aveva oltre che in questo punto (Latit. 44°36'33". Longit. 1°38'14" coord. del centro), anche più a Sud, oltre la carreg-

PAG. 61

giata lungo la quale si sta perforando un pozzo che ha già raggiunto la profondità di m. 83. Questa seconda cava, proseguimento della prima, era di proprietà Magiera, oggi Giacobazzi. (Coord. del centro Latit. 44°36'29". Longit. 1°38'18")

Per quanto abbia girato nel luogo, pur avendo tuttora notato ovunque terra nerastra in contrasto con la circostante, sciolta e color tabacco, non mi è stato possibile di notare alcuna traccia di carattere preistorico, mentre abbondano frammenti di laterizi romani.

Uguale abbondanza di resti d'età romana si nota nei vicini fondi a O e NO (propr. Palmieri ed ex Sorbelli).

I Conti Forni sono appassionati di archeologia ed hanno raccolto lampade fittili, monete e quant'altro hanno potuto dai loro fondi.

[DISEGNO]

Il pozzo ha oltrepassato la zona prevista per la falda

PAG. 62

freatica. Sono state portate in superficie ghiaie e ciotoloni, in parte silicei (ftaniti e quarziti) fino del diametro di cm. 40.

Ho assistito allo svuotamento della sonda. Il pozzo, a tuttoggi viene a costare intorno ad un milione. Entrerò in rapporti coi Conti Forni incitandoli ad istituire ricerche razionali ai Gazzoli ed anche in altre proprietà, quali ad es. Cognento.

18 ott. 45, giovedì.

Sono stato a Bologna.

PAG. 63

[PAGINA BIANCA]

PAG. 64

19 ott. 45, venerdì.

Modena, Rubiera, Scandiano, Cà de Caroli, gessi in destra del Tresinaro, Cà de Caroli - Scandiano, Sassuolo, Modena.

In ciclo, col Guareschi: Km. 70 in ciclo e 12 a piedi.

Cielo sereno. Esplorazione dei gessi tra la Salata e il T. Tresinaro. Tutti questi gessi occupano il margine lungo il fiume e sono ricoperti dalle argille scagliose variamente colorate sovrincombenti del M. Evangelo. Partendo dallo sbocco in Tresinaro della Salata la largh. della

formazione aumenta gradatamente fino a qualche centinaio di metri poi si allungano i gessi fino al parallelo di Mazzalasio per una distanza, lungo il Tresinaro di metri 1200 circa. Contemporaneamente essi si assottigliano fino a scomparire tra le argille scagliose. V. schizzo a p. 77. Anzi l'estrema falda verso la Salata è ricoperta non dalle arg. sc. ma da un lembo di calcari marnosi in queste impigliati e successivamente franati sui gessi. Il terriccio di disfacimento è color tabacco. La pendenza dei blocchi gessosi sporgenti è forte e verso N. Si hanno erosioni a candela.

PAG. 65

Presso Cà Taroni, approssimativamente a quota 120, si ha una modestissima risorgente perenne. La casa immediatamente sovrastante si chiama Cà Bianca.

Sorg. di Cà Taroni	ore 13,30
	t. acqua 13°,2
	t. aria 20°,5
	cielo sereno.

Sorg. perenne entro cunicoletto artificiale. Si espande in pozzetta [*DISEGNO*]
Perde un filo d'acqua. Fuoriesce dal detrito di falda terroso dei gessi. Non ha nome particolare. Vicino è un giovane salice che serve da guida per rintracciarla.
Una risorgente temporanea è, a livello più elevato, nella grande cava tra Cà Taroni e l'altra più a monte lungo il torrente.
Oltre il Tresinaro, presso "i Gessi", a destra della confluenza del Rio che scende da Mattaiano ai Gessi, si hanno pure gessi ricoperti da argille scagliose e sezionati poi. La situazione merita di essere fotografata. I calanchi formati nelle sovrastanti argille sc. sono proseguiti al di sotto, nella parete gessosa, da erosioni a grossolane candele. Il fenomeno, osservato in distanza merita uno studio più particolareggiato.
Da Ca Taroni, proseguendo verso monte lungo la sponda

PAG. 66

del Tresinaro la morfologia ha i seguenti caratteri: i gessi vanno via via diminuendo di spessore e di estensione. Volta a volta si hanno costoloni gessosi, parte boscosi, parte demoliti da cave più o meno estese, alternati a canali nei quali si sono incanalate le frane delle argille scagliose sovrastanti. Ne risulta una morfologia a spuntoni gessosi circondati da arg. scagliose. I gessi hanno la struttura cristallina normale, sono grigi e, in qualche caso, nella profonda cava a S.O. di Cà Taroni, sono intersecati da notevoli banchi di marne grigio-azzurrognole. Vi ho cercato inutilmente tracce di Lebias e di larve di libellule. Ho trovato solo qualche traccia di ligniti.

PAG. 67

[PAGINA BIANCA]

PAG. 68

Nel ritorno, attraverso le argille scagliose, abbiamo osservato alcuni modestissimi avvallamenti che sembrano piccole doline ereditate. Nulla di strano in quanto i gessi sottostanti debbono essere rivestiti di qualche metro soltanto di arg. sc. franate dalla pendice. Non lontano da questo punto, sulla sella che mette ad uno spuntone di gesso emergente fra due fossati, ho trovato una nuova stazione di età enea. Sono due macchie situate parte in zona pianeggiante, parte in forte

pendio, certamente in seguito a frana o dilavamento. La loro area è di pochi m². Indico al n°1 la occidentale, col n° 2, l'altra (V. schizzo a p. 67).

Area n° 1: Il terreno è arato e modestamente inclinato. L'area rotondeggiante di 3-4 m. di diam. mi ha dato, per sminuzzatura delle zolle:

In pietra: ½ macinello in arenaria; parte di un ciottolo in selce toccata dal fuoco; una sfaldatura di roccia schistosa.

Ceramica nerastra piutt. fine: 4 fram. di cui tre congiungibili, di un gr. scodellone a spessa parete nera contenente tritumi di calcite. La forma è probabilm. la troncoconica. In basso tracce di ornato a solcature. 2 cocci congiungibili di una capeduncola a carena poco risentita con la gola complicata da tre gr. solcature [DISEGNO] Tre altri coccetti insignificanti.

PAG. 69

Ceramica media: Fram. parietale di scodellone con ansa ad anello alquanto acuto sopraelevato sull'orlo. [DISEGNO] Impasto nerastro, all'int. e all'est. rossastro.

Una decina di pezzetti appartenenti nella mag. parte a un solo recipiente ornato di segmenti.

Piccolo coccetto rossastro con orlo liscio.

Ceramica rozza: 8 fram. parietali; 2 coccetti con cordone applicato; 1 fram. con attacco di ansa; grosso coccio di recip. tronco-conico a fondo piano; grosso coccio con orlo pizzicato e sottostante cordone esterno applicato.

Avanzi di pasto: un fram. di diafisi: sp. ?; 3^a falange cervina (?).

Area n° 2: È nel versante verso la pianura della insellatura, a circa m. 1,50 di distanza dalla prima. È assai più deformata ed il materiale è sparso lungo una scolina verso il basso.

In pietra: una scheggia calcarea tagliente; una grossa lama spessa, a sezione triangolare. Probabilm. in calcare silicioso. [DISEGNO]

Un fram. di arenaria, informe.

PAG. 70

Ceramica media: due fram. nerastri con orlo piano; fram di fondo p.; grosso fr. rossastro con parte di ansa a maniglia; Ceramica rozza: 2 fram notevoli con cordone appl.; fram ansa ad anello; coccio parietale.

Rimando lo schizzo dell'area esplorata a quando le ricerche permetteranno una rappresentazione meno frammentaria. In serata abbiamo parlato col Direttore delle Fornaci di Cà de Caroli Geom. Roba. È un tipo poco simpatico e mi pare creda che noi si stia facendo ricerche interessate nelle sue cave. A sera abbiamo perduto il treno a Sassuolo e ce ne siamo tornati in bicicletta.

Zuffa, l'attuale incaricato della direzione del Museo Civico di Bologna, scrive scusandosi di non avermi dato, per distrazione, l'estratto del suo lavoro sui mosaici bolognesi. Mi assicura dell'immediato invio a mezzo posta.

20 ott. 45, sabato.

Lavati e sistemati i materiali raccolti nello Scandianese durante l'esplorazione di ieri.

È giunto l'estratto di Zuffa sui mosaici di Bononia.

Ho ricevuto la comunicazione che la Direzione dell'Ist. Industriale "Fermo Corni"

PAG. 71

21 ott. 45, domenica.

Questa mattina sono stato a lavorare alla Cittadella nel Corpo Volontari della Ricostruzione. Era con me Gon. Insieme abbiamo costruito un gran deposito di laterizi scalcinati. Nel pomeriggio è venuto a trovarmi il Dr. Di Pietro tornato recentemente dalla prigionia.

22 ott. 45, lunedì.

Ha avuto luogo, all'Archivio di Stato, la commemorazione di Braghiroli, il Direttore fucilato dalle Brigate Nere. Abbiamo visitato l'archivio con la guida dell'attuale Direttore Dott. Pascucci. Scrive Mansuelli dicendo che le carte topografiche presso il rivenditore sono finite ma se ne aspetta un'altra partita; non ha ancora mandato la nota di anticipazione programmatica al Minto perché sperava di andare egli stesso a Firenze ma la spedisce in tempo perché esca nel vol. XIX. Mi rispedirà la mia seconda nota sul Pescale che la Dep. di St. Patr. di Bologna non può, per ragioni finanziarie, pubblicare.

La Soc. Tosc. di Sc. Nat. invia ricevuta delle mie quote 1944-45.

PAG. 72

23 ott. 45, martedì.

Modena - Sassuolo (in treno) - Scandiano - Cà de Caroli (in ciclo) - Cà del Vento - Case del Gesso - Castel del Gesso - Cà Pianderna - Cà Mussina - la Salata - Cà de Caroli (a piedi) - Scandiano - Sassuolo (in ciclo) - Modena (in treno).

Sereno in mattinata, pioggia nel pomeriggio.

Partecipanti: Malavolti - Bertolani.

La giornata è dedicata ai gessi posti tra il letto di frana detto "la Salata" (antico Rio dello Zolfo) ad O e ad E. Contemporaneamente sono state fatte ricerche litologiche speleologiche e delimitati i gessi (V. mappa a schizzo a p. 73).

1 Cava abbandonata: gesso misto a marna. Erosioni modeste, a candele nei dintorni immediati. Sopra la cava una dolina.

2. Cava abbandonata: gesso buono alternato a banchi di marne cerulee.

4. Cava attiva: due livelli di pian di cava. Gesso compattissimo senza fenomeni carsici.

PAG. 73

PIANTA DEI GESSI TRA LA SALATA E IL RIO

[NON ESEGUITA]

PAG. 74

descrizione del luogo in complesso.

SEZIONE:

[DISEGNO]

PAG. 75

GROTTA DI TEREZIANO DISTRUTTA O OCCLUSA?

PROSPETTO

[DISEGNO]

PIANTA
[DISEGNO]

Il riempimento dei due pozzi è di sabbie gialliccie argillose e di piccole ghiaie selciose multicolori.

PAG. 76

La grotta di Terenziano (n°) penso sia stata una risorgente a largo e basso ambiente terminale scavato per asportazione delle marne e forse parziale soluzione del banco gessoso sovrastante. Ignoro quale possa essere l'attuale spessore della frana e soprattutto quale possa essere il grado di distruzione della medesima nei riguardi della cavità. Questa può essere raggiunta, penso, in tre modi ugualmente gravosi e che probabilmente non valgono la fatica: 1° Facendo saltare la frana frontalmente 2.° seguendo e svuotando uno dei pozzi scendenti dall'alto. 3° scavando un cunicolo trasversale nelle marne seguendo il tetto del banco gessoso.

La frana non è di soli massi ma anche e soprattutto di terriccio. La pioggia ci ha impedito di proseguire le ricerche. Però dopo un po' di sosta forzata abbiamo ripreso le ricerche portandoci oltre la Salata alla nuova stazione enea. Ho raccolto pochi materiali. Nella macchia N° 1: 5 fram. di anse ad anello; 2 orli pizzicati; 4 cocci insignif.; un ossicino fr.; una pietruzza; un coccio pariet. ceram. nero-lucida.

Nella macchia N.° 2: Ossio: una scheggia. Ceramica: 2 fram. rozzi parietali di cui uno rosso vivo; un piccolo fram. di ansa lunata: [DISEGNO]

In superficie, tra la 1^a e la 2^a area 2 og. in ferro di età relativamente recente.

Osservazioni speleologiche:

PAG. 77

PIANTA DEI GESSI TRA LA SALATA E IL T. TRESINARO.

[NON ESEGUITA]

PAG. 78

L'Ing. Malaguti, ex Comandante prov. dell'U.N.P.A. m'invia una circolare dell'Ing. Guido Lori, presidente dell'Associazione Naz. ex personale Protezione Anti Aerea nella quale si sollecita la costituzione della sezione di Modena. Io sarei nominato insieme a Menziani, Franchini e Ori nel Comitato Costitutivo della sezione stessa.

L'organizzazione avrebbe lo scopo di tutelare le richieste e rivendicazioni dell'ex personale dell'U.N.P.A. al quale, dopo anni di lavoro e di sacrificio nulla è stato concesso. Scrive Graziosi comunicandomi che per l'Archiv. di Antropol. ed Etnol. io debba solo la quota 1945 (£. 52).

Attende le recensioni e la nota convenuta per "Preistoria" raccomandandosi per un invio il più possibile rapido. Disgraziatamente non sono in grado di accontentarlo.

Giovedì 25 ott., 45

Nel pomeriggio sono andato, invitato dall'Ing. Cristini, lungo un cavo della Bonifica di Burana detto Fosso Sparato. I Tedeschi ridussero, come al solito a fossa anticarro tagliando verticalmente le sponde per un'altezza di ~ m. 2. Il fosso, seguito per la lunghezza

PAG. 79

di Km. 4 ~, dal Ponte di Quattro Cantoni fino alla Via del Canaletto, non ha dato nessun reperto archeologico.

Stradini e dogaroli non ricordano di aver mai cavato nulla di antico. Nemmeno l'ispezione di qualche macero vicino ha dato risultati positivi. Probabilmente gl'immane reperti debbono trovarsi a quota inferiore a quella di m. 2.

24 Ott. 45, mercoledì

Ho accettato un incarico per l'insegnamento di Materie Scientifiche (18 ore) alla Scuola di Avviamento "Fermo Corni".

25 ott. 45, giovedì (bis)

Primo giorno di scuola: un sacco di ragazzi campagnoli estremamente rozzi ed ignoranti. Debbo insegnare a tre prime classi.

26 ott. 45, venerdì.

La signorina Tognoli mi offre di sostituirla per tutto il 1945-46 nell'insegnamento di Scienze Nat. per il Liceo Classico e le Magistrali presso l'Ist. Privato "Tiraboschi".

Scrivo Mascarà dicendo che le possibilità di rifornirsi di indumenti e materiali da montagna in Val Senales sono ormai tramontate.

PAG. 80

27 ott. 45, sabato.

Ho accettato l'incarico presso il Prof. Nicoletti (Scuola privata "Tiraboschi").

A sera l'Avv. Polacci mi ha presentato un coccio di ceramica a vernice prov. dalla rocca di Campogalliano. Egli dice che la proprietaria è favorevole ad uno scavo di ricerca. Sembra che ivi siano state trovate esclusivamente ceramiche del XV-XVII sec. e nulla di più antico. Andrò a fare un sopralluogo.

Ho mostrato al Polacci qualche appunto per un articolo sul Cimone da inviare alla "Giovane Montagna".

28 ott. 45, domenica.

Oggi ho fatto battezzare mia figlia insieme al cugino Athos.

29 ott. 45, lunedì.

Ho ricevuto anche l'incarico per l'insegnamento di Merceologia alla Scuola Commerciale Serale.

Ho lavorato al presente diario. Iniziato il disegno dell'accetta di Maranello.

30 ott. 45, martedì.

Non potrò avere l'incarico di Paleontologia Umana all'Università di Modena perché questo insegnamento non è contemplato nell'elenco attuale. L'appoggio

PAG. 81

del rettore non è valso a nulla, in questo momento.

31 ott. 45, mercoledì.

Ho fatto le prime lezioni alla scuola privata "Tiraboschi". Gli studenti delle scuole regie hanno scioperato oggi onde ottenere che vengano iscritti anche i loro compagni che per forza maggiore, in numero di circa 500, sono stati esclusi.

1 nov. 45, giovedì.

Ho lavorato all'accetta di Maranello.

A sera sono andato al C.A.I. dove l'Avv. Polacci mi ha dato il permesso dei proprietari per uno scavo nelle elevazioni artificiali di Campogalliano.

2 nov. 45, venerdì.

Ho iniziato una bibliografia speleologica emiliana.

3 nov. 45, sabato

Proseguito il lavoro alla bibliograf. speleologica emiliana.

4 nov. 45, domenica.

Modena - il Cristo - Solara - S. Felice s. Panaro - Rivara -

PAG. 82

Pavignane - Cà Bianca - Pavignane - Staz. di Rivara (in ciclo) - Modena (in treno).

Da solo, tempo sereno. Partito alle 8,15 da Modena. Giunto alle 10,15 a Pavignane dal Venturini che, finalmente, dopo 13 anni che desideravo conoscerlo, ho potuto avvicinare. È persona estremamente gentile ed ossequiosa. Entusiasta di una mia progettata collaborazione. Non conosce la Laviosa e si duole che essa non sia stata informata delle sue scoperte. Insieme abbiamo fatto un sopralluogo alla nuova stazione enea di Pavignane. Il Venturini ha accettato con riconoscenza qualche estratto di mie pubblicazioni che gli ho consegnato. Dice che ormai da alcuni anni aveva abbandonato sfiduciato le ricerche archeologiche visto che nessuna delle molte persone interessate da lui aveva corrisposto alle sue appassionante e disinteressate profferte.

I materiali scavati o raccolti dal Venturini a Rivara e Tesa nonché in qualche altro luogo (età romana questi ultimi, di età enea quelli delle due prime località) sono stati da lui donati al Comune di S. Felice e da questo depositati al locale Ginnasio Pareggiato

PAG. 83

dove sono esposti in due vetrine, ordinatamente collocati in tavolette.

Dò qualche notizia sulla stazione di Pavignane, dedotta dalle informaz. Venturini e del sopralluogo insieme fatto.

Il Venturini eseguì nel 1930 un piccolo scavo di m. 2 x 1,50, immediatamente sulla sponda destra del Fosso Lungo in luogo sicuramente interno alla stazione che fu rivelata intorno al 1926 per l'allargamento ed approfondimento del Fosso Lungo citato. La scoperta della stazione avvenne ad opera del Venturini soltanto nel 1929.

Il V. ha raccolto molti materiali, soprattutto ceramiche, nel fondo e sulle sponde del Fosso Lungo. Nel piccolo saggio, spinto poco oltre i m. 2 di profondità il Venturini ha scavato la ciotola monoansata che è nel Museo Civico di Bologna e, entro una zolla di terra prov. dal suo scavo, una fibula bronzea. Il canale è ora pieno d'acqua e da molto tempo non è stato espurgato.

Il V. dice di aver consegnato al Pedrazzi una piccola mascella umana di questa provenienza.

PAG. 84

Da Pavignane il V. ebbe tre pugnali enei, ora a S. Felice. Sono tornato a Modena col treno delle 12,45.

Il Touring Club Italiano si fa vivo di nuovo inviando un bollettino e naturalmente ... richiedendo le quote arretrate.

8 novembre 45, giovedì.

Modena - Reggio E. - Bibbiano - S. Polo d'Enza - Ciano - Rossena - M. Campotrera - Ciano - S. Polo - Reggio E. - Modena.

Cielo sereno. In macchina coi fratelli Bertolani.

Con Bertolani abbiamo rilevato, presso la vetta del M. Campotrera un affioramento di granito tra il diabase e con accompagnamento di granitone.

Nelle cave di diabase, ora abbandonate, non si trovano più con l'abbondanza solite: ditalite e prebenite verde o rossa. Bertolani mi ha dato un campione di minerale di rame da lui raccolto.

Non abbiamo avuto il tempo di rintracciare la Tana della Volpe.

Nei dirupi verso il Rio Cerezzola si nota con grande evidenza la struttura sferoidale del diabase.

PAG. 85

Tra il Diabase, specialmente nel lato S-S.E di M. Campotrera si notano molti conglomerati e breccie poligenici.

- Nella cava di serpentino a N.O., in basso, di Rossena ho raccolto un ciottolo di c. alberese con patina lucida superficiale color marrone. Altro ciottolo simile, ma grigio, l'ho trovato salendo a M. Campotrera mentre sullo stesso monte ho raccolto un ciottoletto di c.m. con cresta e succhiature di carattere carsico. [DISEGNO]

Nel ritorno siamo passati per la strada lungo l'Enza, per la località Servirola. È occupata da case né so se ormai sia possibile ancora qualche ricerca. L'ora tarda mi ha impedito di scendere e iniziare ricerche.

- Nei dintorni di Cavriago il quaternario è di un colore rossastro intenso. Il tracciato di una strada, eseguita da poco in leggera trincea sarebbe, a mio avviso, degno di esplorazione.

- La Chiesa di Cavriago è posta su di una piccola elevazione di cui sarebbe bene indagare l'origine.

PAG. 86

11 nov. 45, domenica.

Modena - Rivara (in treno) - Pavignane - Tesa - Pavignane - Rivara - (in ciclo) - Modena (in treno).

Insieme al Venturini sono tornato alla staz. enea di Pavignane. Due operai hanno iniziato un minuscolo saggio di m. 2 x 1 circa, nel centro supposto della stazione, in sinistra del Fosso Lungo.

Premetto alla relazione di questo saggio alcuni altri dati sulla stazione e le costatazioni che ho potuto fare in base a questo secondo sopralluogo.

La stazione di Pavignane è stata sezionata (1926) dal Fosso Lungo per circa m. 500. Quindi, una delle dimensioni della stazione è approssimativamente nota. Non mi nascondo che potrebbe trattarsi di una diagonale però. Comunque la stazione è una delle maggiori emiliane.

Il limite N. è 20 m. a valle del ponte dello stradello che viene dalla Ca' Bianca, quello Sud. 20-30 m. a monte del ponte dello stradello che viene da "la Madonna".

1. Saggio Venturini - 1930. M. 1,20 x 2,00, prof ~ m. 2. Str. arch. a m. 1,80.

2. Saggio Malavolti - Venturini 1945. M. 1,1 x 2,40, prof. ~ m. 2 [*Str. arch. a m.*] 1,80.
3. Zona dove con maggior frequenza il V. raccolse ceramica buccheroides nera
4. Luogo dove oggi ho raccolto un orlo di recipiente grossolano ornato a solcature.

PAG. 87

Schizzo planimetrico della staz. enea di Pavignane:

[DISEGNO]

5. Macero in cui si raccolgono fram. di ceramica terramaricola
- 6: limite N. E. della stazione pare vi sia uno strato di sabbia
- 7: limite S. della stazione

PAG. 88

La stazione di Pavignane è al limite della zona attuale alberata. Oltre è la valle.

Il n° 7, limite Sud della stazione, è costituito da uno strato di sabbia largo m. 3-4 che prosegue in direzione O. NO. Infatti nel punto 8, cavando una grossa pianta si ritrovò il detto strato.

Nel punto 9 il Venturini cavò numerose ossa.

A Pavignane il V. raccolse: un grosso peso litico forato. Ceramica buccheroides abbondante e spesso ornata a solcature.

Fauna: cane, bue, cervo, maiale.

Ceramica: qualche ansa a corna di lumaca come quelle di Villa Cassarini. Prevale la c. buccheroides nero-lucida con ornati a solcature.

Mat. enei: tre pugnali enei frammentari.

Mat. in corno: vari pezzi levigati, fram. di manici di lesine.

Un crogiuolo.

Varie macine litiche.

Lo spessore dello strato archeologico non è uniforme.

In uno dei due maceri ad E del Fosso Lungo i contadini rinvennero un recipiente bronzeo che conservarono a lungo. Pare anche si rinvenissero dei cocci.

PAG. 89

Comunque non è chiaro se uno solo o entrambi i maceri abbiano dato reperti preistorici. Al V. fallisce la memoria. Bisognerà chiedere agli indigeni.

Saggio di scavo Malavolti - Venturini

Dalle 11-13 e dalle 14-16,30 scavo di 2 operai.

[DISEGNO: ubicazione del saggio]

Sezione:

[DISEGNO]

PAG. 90

In superficie si trovò, per lo spessore di cm. 30 circa terra nerastra di riporto (dal canale). Sotto argilla gialliccia fino a m. 1,50. Qui la terra diviene nerastra, di colore gradualmente più intenso. Solo a m. 1,80 si hanno però materiali archeologici notevoli. Lo scavo fu interrotto alla profondità di m. 2 perché l'acqua, filtrando dal canale lo aveva invaso.

Materiali ottenuti dallo scavo:

- Parte di una grande capeduncola nero-opaca carenata con ansa ad anello nastriforme sopraelevato sull'orlo.
- Un fram. di piccola vertebra.
- Alcuni coccetti di vario impasto.
- Un coccio rozzo con cordone
- Parte di un'ansetta ad anello a sezione rotonda.

Materiali raccolti in superficie:

Grosso orlo arrotondato, ornato metopalmente con solcature verticali e con solchi paralleli sottostanti [DISEGNO]

Dalle 11,45 alle 13 siamo stati per un sopralluogo alla Tesa. Il terreno è già seminato. La raccolta è stata quindi scarsa. Comunque ho riportato a casa:

- un fram. di peso in arenaria con solco periferico [DISEGNO]
- un grosso coccio di ceramica rozza, ornato di cordoni applicati

PAG. 91

- Un'appendice fittile a capocchia di chiodo [DISEGNO]
- tre anse fittili cornute [DISEGNO]
- un ossicino con estremità distale e un pezzo di corno bovino.
- Qualche altro coccio di fondi o con orlo.
- Sul margine, tra l'area romana e quella enea ho trovato un orlo di dolio di tipo etrusco: [DISEGNO]

L'area della stazione si presenta pressappoco a questo modo: [DISEGNO]

Scarso e comunque ormai smarrito il materiale romano raccolto nello str. superiore dal Venturini.

Il Venturini è raddomante.

Nella collezione Venturini sono avvenute, soprattutto per l'abbandono di questi ultimi anni dispersioni e confusioni. Parte delle ceramiche è stata interrata. Qualche pezzo il V. diede ad amici e conoscenti. La parte migliore è, come ho già notato, nel Ginnasio di S. Felice mentre pochi pezzi sono alla Soprintendenza alle Antichità di Bologna e al Museo Civico della stessa città. Parte dei materiali di Tesa e Pavignane, ora confusi sono nettamente distinguibili e il Venturini metterà le scritte relative, altri no e per questi meglio sarà non voler precisare ad ogni costo.

PAG. 92

15 novembre 45, giovedì.

Lavorato alle note sulla Venere di Fiorano e sulla stazione di Chiozza.

16 nov. 45, venerdì.

La scuola, 9 ore di lezione oggi, m'impedisce ogni altra attività.

17 nov. 45, sabato.

Scrivo una cartolina al Venturini: "A levante della tm. Tesa, nella posiz. da Lei indicatami (al di là del fossato) ho rinvenuto un fram. di una bella ansa di forma mai riscontrata. Mi è stato pure accertato che in uno dei maceri a levante della tm. di Rivara (Pavignane) si riscontrano fram. ceramici. Ho avuto pure indicazioni rig. quello spesso strato di sabbia a Sud di detta. Spero domenica in una sua gradita visita ..."

18 nov. 45, domenica.

Modena - Vignola (in treno) - Marano - la Casona (in ciclo) - Pieve di Trebbio - Sassi di Rocca Malatina - Mulino della Riva - Castellino delle Formiche - le Serre di Samone - i Tufi - le Serre di Castellino - F. Panaro - La Casona (a piedi) - Marano - Vignola (in ciclo) - Modena (in treno). Insieme a Vigarani. Tempo incerto: a volte nuvoloso,

PAG. 93

a volte sereno.

Sulla sponda destra del Panaro, di fronte alla Casona (qui è stata impiantata, a monte della confluenza sul Rio Torto, una nuova passerella) ho raccolto un grosso arnione di baritina verde. Questa zona di argille scagliose credo meriti una visita accurata in compagnia di Bertolani. Vi sono assai frequenti i minerali.

- Sotto la base del Campanile Alto delle Rocche di sotto è stato scavato, nell'arenaria compatta un ambiente per rifugio.
- Lungo la mulattiera che da Cà Casalecchio sale a Pieve, nel tratto incassato è stata scavata una trincea con nicchie laterali. È messa in luce la roccia: marna grigia a fratture concoidi con fossili malamente conservati fra i quali *Aturia* sp.
- A Pieve di Trebbio nessun danno alla chiesa nonostante che combattimenti si siano svolti intorno ad essa.
- La risorgente di Castellino delle Formiche manda poca acqua limpida.
- Salendo alle Serre di Samone ho notato, sotto un albero di castagno l'imbocco, assai stretto di una

PAG. 94

notevole cavità. Nella zona dei "Burrioni" tutte le cavità sono state utilizzate, qual più qual meno, come rifugio.

- Il pozzo I ha l'imboccatura malamente ricoperta da due blocchi di c.a.
- Il pozzo II ha dato le seguenti temperature:

Forte corrente d'aria umida ascendente. Accesso molto slargato ed accessibile senza scale.		T. aria esterna +7° mio T. [<i>aria</i>] saliente + 13° mio cielo coperto ore 14,30
---	--	--

- Le case Campazzi sono tutta una rovina: bombardamento aereo, cannoneggiamento, incendio.
- I materiali del C.A.I. sono tutti salvi ad esclusione di due elmetti e un cordino da sonda con peso di piombo.
- Abbiamo portato con noi tutto ad esclusione delle scale d'acciaio che, arrotolate e legate, verranno affidate, fra 15 giorni, ad un autista che le recapiterà al Geom. Mario Gherardini a Modena.
- Siamo scesi a Vignola appena in tempo per il treno. Bella giornata. Peccato che di 8 o 10 persone che avrebbero potuto venire abbiano partecipato solo in due.

PAG. 95

Questa mattina l'Avv. Gatti mi ha invitato a tenere lezioni all'Accademia Popolare. Ho accettato riservandomi di discutere il programma.

19 nov. 45, lunedì.

Ho ricevuto, prezzo di favore £. 300, il libro del Prof. Rodolico sui naturalisti toscani del settecento.

20 nov. 45, martedì.

È venuto a Modena, oggi nel pomeriggio, il Venturini. Mi ha dato le seguenti informazioni:

Nella tavoletta 75-I-NO:

- A Motta del Verro, intorno al 1932, frammentini di ceramica romana alla superficie dei campi arati.
- Ai Fienili Bruciati, laterizi romani in superficie, presso le case.
- All'Osteria della Luia, durante uno scavo di bonifica per il "Canale di sotto", si rinvenne un gr. br. di Tiberio che il Venturini consegnò alla Soprintendenza alle Antichità di Bologna.
- S. Martino in Spino, rinvenimenti vari di età romana. Mattonelle esagonali. Alla Strada di Dietro, presso

PAG. 96

la Masetta, da O., lungo la via.

- Alla Motta di Porcara: mattoni manubriati in superficie, tomba romana?

Nella tavoletta 75-III-NE (Camposanto):

- A Bardelletta, presso ed a N.E della fermata di Rivara della ferrovia Modena - Finale, durante lo scavo di un macero, si ebbero frammenti di urna preistorica, un tubettino di rame un'armilla e una fibula. Prof. ? 1932 ? (per più sicuri dati, tanto per questo quanto per gli altri reperti vedere l'archivio della Soprintendenza di Bologna.) Il V. ebbe i materiali dai contadini.
- Osteria del Bottegone, loc. Gorzano, nella casa del falegname Antonio Sala, un capitello murato in una parete. Trovato in luogo. Età ? Ivi fu trovato anche una specie di abbeveratoio. Sarcofago ?

Nella tavoletta 75-I-SO (Finale - Nord):

- A la Barchessa: tombe alla cappuccina in una delle quali si trovò un anello in ferro.
- Nel fossato detto Fiume Luce: alla svolta della Zoccoletta, a N-NO della casa colonica Fenil del Vento, alla distanza

PAG. 97

di m. 700~, mattoni, tegole, ecc. Mattoni a corona circolare (da pozzo?). Proprietà Fratelli Borsari. Comune di Bondeno.

- S. Antonio: area a S. della strada: 2 lucerne entro tombe. La prima col bollo STROBILI, la seconda col bollo ATIME. La prima ha nella parte superiore due maschere sceniche. Insieme una fiala vitrea.
- A la Zingara: elevazione di terreno da esplorare. Forse staz. preistorica?
- Bottarda - Codagno: 4 o 5 tombe romane laterizie, tra le quali una di bambino. Come suppellettili una lancia in ferro, un denaro argenteo repubblicano col nome Jullius Burtio e sette p. br.
- La Torbida di Sopra o S. Anna

Urna preistorica (età enea?) di terracotta rossastra. Vaso troncoconico biansato (a S. Felice, nella Biblioteca del Ginnasio). Si ebbe dallo scavo di fondazione di un ponte. [*Paragrafo cancellato*]
- i Galesi: in località Lazzaretto, posta a ~ 500 m. in direzione S. dalle case coloniche, esiste una vasta zona

PAG. 98

ricoperta di ruderi romani.

All'Arginone: tomba romana laterizia scoperta durante l'aratura nel recinto del R. Allevamento Cavalli Stalloni. Nella stessa località esisteva una elevazione con materiali romani e forse anche preistorici spianata intorno al 1932.

[*DISEGNO*]

Andato col Venturini alla sede della Bonifica di Burana non mi è stato possibile di vedere né l'Ing. Cristini né il suo collega: il primo fuori Modena, il secondo assente.

22 Nov. 45, giovedì.

Scrivo Graziosi: il mio lavoro è atteso vivamente. Aggiunge alcune cartoline di propaganda della nuova rivista che s'intitola "Rivista di Scienze Preistoriche" raccomandando di procurare abbonati. Ho lavorato alla bibliografia paleontologica emiliana raggiungendo la 996^a scheda. Qualche nota per il lavoro sulla Venere di Fiorano.

23 Nov. 45, Venerdì.

Nel pomeriggio: seduta alla Deputazione di Storia Patria per l'approvazione del nuovo statuto.

PAG. 99

C'è qualche possibilità che io possa diventare socio effettivo che corrisponde al grado di deputato dell'ordinamento precedente. Venturini verrà proposto come socio corrispondente.

24 nov. 45, sabato.

Ho perduto un sacco di tempo per ottenere la macchina di proiezione e l'operatore per lunedì.

25 nov. 45, domenica

In mattinata è stata votata con pieno successo la lista nella quale figuravo come consigliere, al C.A.I. Ho trovato quasi tutte le fotografie da proiettare alla conferenza di lunedì. Ho fatto qualche nota in proposito.

26 nov. 45, lunedì.

In serata molte difficoltà per sistemare la macchina episcopica. Il Prof. Guareschi si è prestato per la proiezione.

La mia conferenza è durata dalle 21,15 alle 22,45. Lunga ma seguita con interesse da tutti i presenti. Ho esposto brevemente le vicende storiche di Mutina passando poi alla descrizione topografica del territorio, indi passando successivamente in rivista le comunicazioni

PAG. 100

stradali, i centri abitati, le necropoli urbane, la delimitazione del centro repubblicano murato, le conoscenze relative ai monumenti stessi, i risultati degli ultimi scavi. Ho terminato con un appello a tutti i cittadini modenesi perché collaborino ad una migliore conoscenza della forma urbis di Mutina.

27 nov. 45, martedì.

È ritornato dalla prigionia l'amico Renzo Bonacini, che ha subito oltre ai soprusi tedeschi anche quelli russi.

28 nov. 45, mercoledì.

Ho lavorato alle richieste Graziosi di cui a p. 53. Proseguito anche questo diario. Sistemati vari materiali raccolti durante i mesi di ottobre e novembre.

29 nov. 45, giovedì.

Lavorato ai riassunti chiesti dal Graziosi.

Nel pomeriggio: Modena - S. Felice s. P. (in treno) - Rivara - Pavignane - S. Felice (in ciclo) - Modena (in treno).

Una serie di contrattempi ha fatto sì che dei materiali

PAG. 101

depositati al Ginnasio Pareggiato dal Venturini io abbia potuto fare solo un rapido esame contrassegnando i pezzi provenienti dalle terremare di Rivara e della Tesa. Il Venturini ha costruito inoltre una rudimentale carta archeologica della zona.

Perduto il treno delle 17 ho atteso quello delle 18,50 rivedendo, assieme al Venturini le zone da lui esplorate e segnandomi sulle carte ulteriori reperti:

Nella tavoletta 75-I-SO (Finale Nord):

- A Vallacquosa: fram. laterizi romani.

- Castello di Villa Gavello, il 25 Aprile 1935, peso romano di terracotta; pavimento ad esagonette.

a Suore di Sotto (Villa Gavello), due appezzamenti di terreno contigui, a nord dei fabbricati, con ruderi romani. Presso questi un pozzo pure di età romana.

- ad E. dell'Arginone: numerosi ruderi a fior di terra.

- al Motto di Massa Finalese esiste, a Sud. della linea ferroviaria una notevole elevazione con avanzi di età romana. A N. della linea e ad E. dei fabbricati 5 tombe quasi superficiali

PAG. 102

insieme a delle fondamenta di cui riporto la pianta:

[DISEGNO]

Copia conforme da disegno del Venturino.

Scavo del 10 ott. 1932. Una sola giornata. Le tombe avevano orientazioni varie. Scavatori: Venturini e Negrioli.

- Cà Nuova: Ruderi romani. (75-IV-SE)

- La Fontanella: eminenza con laterizi romani (75-IV-SE)

- La Miseria Nuova, ad E delle case coloniche, oltre la strada: 2 tombe laterizie romane. (75-IV-SE).

- La Tesa: ~ 800 m. a S. dei fabbricati colonici, presso il confine della Miseria, alla profondità di circa 1 m.,

PAG. 103

tomba romana (?) laterizia contenente un gr. br. di Alessandro Severo e qualche cocciolo di vaso fittile.

- Tesa: nella zona ad E. del Fosso Tesa un affittuario, certo Corsini, eseguì uno scavo abusivo nella supposta area archeol. di Otesia (1929).

Il V. e il Pedrazzi poterono vedere un campanello quadrangolare di bronzo; un grosso pezzo di mosaico, parte di una fascia a righe parallele; un mascherone di arenaria; una lucerna fittile col marchio C. DESSI.

Il V. raccolse nella stessa zona: tessere litiche e di vetro azzurro; fram.ti di recipienti in vetro; pezzi di bronzo informi: fram.ti di marmi lavorati.

- Tesa: area archeol. ad O del Fosso Tesa: età del bronzo.

Un' accetta a corte alette, in bronzo, ora nel museo di S. Felice; alcune coproliti; una vaschetta fittile oblunga [*DISEGNO*]; una testa di lesina fram. e molto semplice in corno [*DISEGNO*] molte anse lunate; fram. di macine litiche di rocce alpine; molte anse di ceramica rozza.

PAG. 104

Montirone: area dove l'erba cresce con minor vigore. La motta da gran tempo è scomparsa.

La Truzzera: laterizi romani a N. della Casa. Leggero dislivello del terreno. (Qui ebbi una moneta: gr. br. di Gordiano Pio III.

Dogaro (75-III-N.E.), a Cà Ponte. Nello scavo di un pozzo, alla prof. di m. 4 circa s'incontrarono molti fram. d'embrici, un'anfora, un tralcio di vite. Anno? 1931 [*aggiunto a margine*]. La notizia è stata pubblicata nell' "Avvenire d'Italia" di Bologna.

- S. Martino (75-I-NO), loc. Casalecchio. Ruderì romani a N. O. dei fabbricati colonici.

Il Venturini fa notare che il Mancini, nel suo lavoro sui municipi romani dell'VIII regio, ha attribuito al Casini, che invece nega la possibilità di un'esistenza di Otesia tra Mutina e Padua, l'idea del V. che Otesia fosse alla Tesa dove, oltre alle estese macerie anche il nome del luogo sembra ricordare la scomparsa cittadina.

Il Venturini cominciò a comunicare i risultati delle sue ricerche alla Soprintendenza nel gennaio 1930.

PAG. 105

30 nov. 45, venerdì.

Dal CAI. mandano gli arretrati della rivista "le Alpi" insieme alla nomina a Consigliere nella nuova direzione sezionale.

1 dic. 45, sabato.

Lavorato al presente diario e ai riassunti per Graziosi.

2 dic. 45, domenica.

Lavorato al riassunto sulla pubblicazione relativa a Fiorano per Graziosi.

3 dic. 45, lunedì.

È tornato da Venezia il Prof. Celso Guareschi. Egli riporta un notevolissimo materiale, imponente anche per quantità, raccolto dal Dr. Giordani nella laguna Veneta negli ultimi 20 mesi.

Il Prof. C. Guareschi mi ha chiesto se vorrò partecipare ad una spedizione italiana in Malesia. Si tratta dell'esplorazione di sei gruppi di isole minori e della parte N.O. della Nuova Guinea dove si trovano montagne alte fino a 5000 m.

La parte scientifica della spedizione sarebbe formata da venti persone fra le quali prevalgono gli studiosi di bio-

PAG. 106

logia ma sono anche rappresentati i cultori di geologia, mineralogia, speleologia, antropologia, etnografia comparata, geografia, ecc. Due posti sono riservati ad operatori cinematografici e 4 a tecnici.

Io dovrei organizzare la parte speleologica nonché aiutare biologi e naturalisti in genere nel loro lavoro. In più dovrei occuparmi della paleontologia e della etnografia comparata.

La cosa è troppo bella perché io possa sperare nella sua realizzazione dopo le delusioni continue di questi ultimi anni. Comunque incomincerò a prepararmi. Dopo tutto sarà sempre giovevole alla mia cultura.

Fra le attività in favore della effettuazione della progettata esplorazione sono:

- La città di Venezia darebbe 15 dei 35 milioni preventivati. La Scalera Film altri 10 mentre il C.A.I. non ha arretrato alla richiesta degli altri 10.

- L'Università di Modena darà gli uomini per le ricerche scientifiche. Non è escluso che il Prof. Mor, Magnifico Rettore, si occupi della organizzazione partecipando al viaggio.

- Il Ministero della Marina darebbe la nave, forse

PAG. 107

una torpediniera, e il personale per tutti i servizi tecnici.

- I Veneziani Zabeo e Paramithiotti preparano già attualmente la parte alpinistica della spedizione.

- Il British Museum acquisterebbe parte delle collezioni contribuendo così all'esplorazione.

- Per l'esplorazione si potrebbero usare i materiali d'ogni genere del Damelli, esploratore ben noto e preparatissimo materialmente.

Fra le cose sfavorevoli e comunque incerte sono:

- Bisognerà richiedere il permesso degli Inglesi, padroni tanto qui quanto sul luogo delle ricerche perché anche la parte olandese della Malesia e della Nuova Guinea è in loro pratico possesso.

- Sarà concesso il cambio della sterlina a £. 400, cambio ufficiale, anziché a £. 1000?

35.000.000: a 400 = £.S. 87.500. a 1000 = £.S. 35.000

- Potremo avere i viveri in scatola americani o inglesi che sono di varietà e bontà infinitamente maggiore dei nostri?

- La spedizione potrà essere pronta per la metà di maggio e effettuabile nei 4 mesi preventivati?

PAG. 108

Le ditte e la popolazione italiana aiuteranno sia moralmente che finanziariamente la spedizione?

Personalmente i problemi da risolvere sono seguenti:

Vedere come si possa sistemare l'impegno preso per l'insegnamento, tanto alle Tiraboschi quanto col Provveditorato agli Studi. Possibilmente vedere di ottenere di esser comandato dal Ministero della Pubblica Istruzione

Cercare di risparmiare il maggior numero possibile di quattrini per le seguenti destinazioni:

1° Assicurare alla mia famiglia i mezzi di vita nei mesi estivi.

2° Assicurarmi una somma di almeno 30-40.000 lire per il viaggio. (a 1000) £.S. 30-40, (a 400) £.S. 75-100.

3° Provvedere ad una assicurazione sulla vita e sulla invalidità ripartibile a mia Moglie mia Madre e mia Figlia.

4° Provvedere un corredo anche ridotto ma adeguato alla bisogna, soprattutto: scarponi, sacco da montagna, abiti adatti e bauli.

Posso calcolare in una spesa globale sulle 200.000-250.000 £.

PAG. 109

in parte recuperabili mediante la vendita delle collezioni in doppio effettuate.

Come attività iniziale posso:

mettermi in contatto con Firenze, Istituto di Antropologia, per vedere ciò che si conosce sui luoghi da esplorare e ciò che non si sa ancora. E così con Graziosi per la parte di Paleontologia e di Etnol. Comparata. Andrò a Firenze dopo il giorno 15.

Se son rose fioriranno!

4 dic. 45, martedì.

Questa sera alle 21 al CAI. per l'insediamento del nuovo Consiglio e della nuova Direzione.

La Direzione del CAI risulta, dopo le elezioni, costituita dai soliti vecchi e provati elementi con l'aggiunta di nuovi e giovani elementi di provata serietà. Sono stati discussi vari argomenti e, per ultimo, il Prof. C. Guareschi ha proposto un ordine del giorno, approvato all'unanimità, mediante il quale la sez. di Modena del C.A.I. invita la Sede Centrale a dare il massimo appoggio, morale, materiale e finanziario alla spedizione in Malesia che dal lato alpinistico porterà la

PAG. 110

bandiera Italiana e quella del C.A.I. su vette inesplorate della Nuova Guinea ad opera non solo dei due veneziani già ricordati ma anche di un gruppo di soci del Com. Scientif. Sez. di Modena che danno garanzia scientifica e di seria preparazione. (V. seg. a p. 111*)

5 dic. 45, mercoledì.

Lezioni per tutta la giornata. A sera ho visto il Guareschi. Forse domenica andremo nello Scandianese.

6 dic. 45, giovedì.

L'Avv. Michele Araldi mi ha dato la seg. informazione: in un suo fondo del Carpigiano (credo a Limidi di Soliera) sono stati rinvenuti laterizi romani ed un pavimento ad esagonette a tronco di piramide. Gli ho lasciato la scheda da compilare. Sono stato all'Ente Prov. del Turismo dal Rag. Fornaciari, esperto di cose assicurative e gli ho prospettato l'eventualità di una mia assicurazione sulla vita e per infortunio della durata di sei mesi e per una quota notevolmente elevata. Fornaciari si informerà presso le varie compagnie e saprà poi dirmi qualcosa in merito.

PAG. 111

Nel pomeriggio ho lavorato a raccogliere materiali per la nota sulla romanità nella bassa modenese. Ho pure fatto qualche scheda bibliografica su ritagli di giornale.

Ho provveduto una cartella nella quale sistemerò materiali e dati per la probabile spedizione in Malesia.

In serata sono andato al C.A.I. dove ho preso in consultazione la nota del De Buoi relativa alla geologia dello Scandinese.

I giovani immessi nel Consiglio del C.A.I. stanno già lavorando alla biblioteca facendone l'inventario. Gon ha sistemata la faccenda dello Sci CAI M. Cimone nel senso che la nostra sezione deve curare soprattutto il turismo sciatorio.

* Martedì 4 dic 45

Ho dimenticato di aggiungere che nel pomeriggio di oggi ho lungamente lavorato col sig. Giuseppe Venturini alla raccolta di dati relativi all'archeol. preist. e romana della bassa modenese.

I nuovi dati sono i seguenti:

S. Giovanni in Persiceto (87-IV-NE), loc. Anzola, vicino alla chiesa, nel 1935, tomba romana laterizia. gfs

S. Giovanni in Persiceto (Tav. , Sala Bolognese). gfs

PAG. 112

Alla Fornace, tomba romana, lucerna, recipienti fittili. gfs

Alla Miseria (Susa vecchia), alla metà di gennaio 1933, tomba romana d'inumato costruita con manubriati ed embrici. Moneta di br. A ~ m. 300 a N.NE delle case.

Gavello: appezzamento con laterizi romani.

Quarantoli: to. romane alla Colombara.

Mortizzuolo: moneta d'oro di 6 gr. del sec. XVII, trov. nel dic. 1934.

Povertà: 15-11-1931, 2 appezzamenti con materiali romani.

Alla confluenza del Fosso Lungo e del Fosso Storto, presso la Moretta nella Fossa Reggiana si scopersero (1926 ~) da 3 a 5 grossi tronchi di rovere oltre una probabile piroga che, scambiata dai contadini per un "elbi da maiel" fu usata a tale bisogno.

Il Venturini ha raccolto (13 nov. 45) un notevole fram. di ansa lunata a protomi zoomorfe nella parte della stazione enea che si trova ad E del Fosso la Tesa. È una forma assai meno stilizzata del solito. Il V. l'ha regalata per le mie collezioni. [DISEGNO]

PAG. 113

Ho mostrato al Venturini un'altra parte della mia collezione preistorica. È rimasto entusiasta. Credo che veramente riuscirò con questa degna e modestissima persona a combinare qualcosa di buono entro la prossima primavera per la pubblicazione sugli Atti e Memorie della Dep. di St. Patr. per le Prov. Modenesi (Modena, Reggio, Massa e Carrara).

Venerdì, 7 dic. 45.

Alle 17 sono andato alla seduta della Soc. dei Naturalisti. Ho commemorato con poche parole improvvisate il Dr. Luigi De Buoi medico e naturalista ucciso nella primavera di quest'anno. La commemorazione apparirà, in non più di due pagine e fotografie negli Atti del 45.

Sabato 8 dic. 45.

Curato la trascrizione in questo diario dei rinvenimenti archeol. e preistorici del Venturini nella bassa pianura modenese.

Sono stato in macchina a Magreta.

Domenica, 9 dic 45.

Proseguito il lavoro di ieri. Sistemato alcune cose in solaio.

PAG. 114

Il Cluverio nella sua opera ritiene probabile che Mirandola sia sul luogo di OTESIA, Bondeno di PADINUM, Sermide di VICVS SERNINVS.

Venturini mi disse che il 9 ott. 1935 segnalò alla Soprintendenza una strada romana (?) alla prof. di m 7, all'altezza dei n° 5-9 di Via Roma. Molti fram. d'anfore e di laterizi nonché numerosi fram. marmorei; pavimenti di mattonelle esagonali (o ottagonali ?). Inoltre qualche scheletro a notevole profondità. Via Roma è nel percorso della vecchia Via Casse. Metto in dubbio che la via romana sia tale perché, sec. il V., era fatta di laterizi.

Nella seduta del 7 c. m. della Soc. dei Nat. e Matem. di Modena, la Prof.^{sa} Gallitelli Montanaro ha fatto una interessante comunicazione intorno alla scoperta di uno strato del Calabriano a livello del Santuario della Madonna di Fiorano. In questo livello di facies marina l'O. ha raccolto oltre 5 specie di foraminiferi.

Nello studio dell'Ing. Gaetano Malaguti ho potuto vedere una serie di documenti relativi all'Opera Pia Bianchi per una vertenza di confini che si trascina da oltre mezzo secolo. Tra questi ho ricopiato parte di una "Relazione

PAG. 115

di Don Giovanni Rasponi, Direttore dell'Istituto dell'Opera Pia Bianchi in Casinalbo "diretta, in data 9-2-1882, agl'Ill.^{mi} Sig.^{ri} Presidi dell'Opera stessa. Tratta di una striscia della proprietà denominata "il Pradone" ceduta alla Ferrovia Sassuolo - Modena.

"All'atto del contratto fu convenuto che se nella porzione di terra ceduta alla Società Costruttrice della ferrovia si trovasse della terra marnosa o cimiteriale atta alla concimazione dei prati, quella rimarrebbe dell'Amministrazione venditrice. In base a tali accordi lo scrivente si fece premura di fare i debiti assaggi in tre distinti punti alla profondità di oltre due metri, estraendo da questi una certa porzione di terra che inviò a codesta Stazione Agraria onde fosse analizzata." Il risultato non fu probatorio. "Checchenessia, il fatto sta ed è che, se non sulla terra analizzata si trovano principi marnosi, poco distante da essa evvi uno scavo da cui si estrae terra tuttodi e che mirabilmente serve alla concimazione delle praterie dell'Opera, come può rilevare ogni qualvolta piaccia a chicchessia."

PAG. 116

Da altro documento risulta che Gaetano Bianchi acquistò i beni di Casinalbo nell'Aprile 1812.

10 dic. 45, lunedì.

Il Prof. Guareschi ha ricevuto un telegramma da Venezia nel quale il Giordani preannuncia una lettera e dice di sospendere l'organizzazione della spedizione a causa della mancanza di fondi.

11 dic 45, martedì.

Lavorato ai riassunti per Graziosi. Insieme con l'Ing. Malaguti dall'Ing. Capo del Genio Civile, un bolognese molto ricco e amante di cose archeologiche. Gli ho offerto alcuni estratti dei miei lavori che ha mostrato di gradire molto. Aiuterà in ogni modo possibile eventuali ricerche in occasione di scoperte fortuite.

12 dic., mercoledì.

Non ho fatto nulla. Oggi 9 ore di lezione.

13 dic., giovedì.

Ho scritto varie lettere:

a Mansuelli informandolo di varie cose, a Renato Scarani preannunciandogli una mia visita, ad Emilia Osti chiedendo la restituzione di pubblicazioni prestatele, al Barocelli, al Graziosi.

PAG. 117

Il Prof. Guareschi, che va a Roma domani, porterà al Barocelli la mia lettera e gli ultimi miei estratti e riporterà il B.P.I. VII N.S. nonché, forse, estratti del Barocelli e del Rellini.

Oggi, insieme a Bertolani ho dato una occhiata alla Geografia Universale dove ho trovato alcuni dati relativi alla Nuova Guinea.

La parte occid. della grande isola ha una spina dorsale di alte montagne, oltre m. 5000, costituite da graniti, gnaiss, filladi con una copertura di arenarie e calcari mesozoici. La regione pare ricca di minerali, specialmente di filoni auriferi ma s'ignorano le sue reali possibilità.

A sera al C.A.I.

14 dic. 45, venerdì.

Ho corretto le bozze della pubblicazione "Cinquemila anni in una cava d'argilla" edita in nuova veste dalla Cooperativa Tipografi.

Ho fatto il programma di merceologia da consegnare alla Scuola Serale di Avviamento Commerciale.

15 dic. 45, sabato.

La Soc. It. Antropol. Etnol. manda le schede per le

PAG. 118

elezioni della nuova direzione nonché copia dello Statuto sociale da approvare e la situaz. finanziaria personale da sistemare.

Ho lavorato ai riassunti per Graziosi.

16 dic. 45, domenica

Ho terminato i riassunti delle pubbl. su Fiorano e Pescale.

17 dic. 45, lunedì.

Fatto dattilografare i riassunti.

18 dic. 45, martedì.

Spediti i riassunti.

19 dic. 45, mercoledì.

Nulla da segnalare.

20 dic. 45, giovedì.

Modena - Bologna - Modena. In autobus.

Mansuelli mi ha consegnato una pubblicazione di Dal Rì su Bizantini e Franchi nel Trentino. M. non ha ancora spedito la nota programmatica per la carta paleontologica emiliana. La spedirà

subito. Il suo stato di salute non gli permette di lavorare come prima. L'ho trovato deperito e stanco.

A sera al C.A.I.

PAG. 119

21 dic. 45, venerdì.

Nulla da segnalare.

22 dic. 45, sabato.

Emilia Osti mi spedisce i lavori di carattere topografico riguardanti Modena che le avevo prestati anni or sono (pubblicazioni di Crespellani, Riccardi e della Vaccari). Nel pomeriggio ho lavorato alla nota su Fiorano, staz enea e l'ho trasformata in un più vasto scritto, sempre però di carattere preliminare, nel quale tratto oltre che della nominata stazione, di quella, pure nuova di Scandiano. Farò qualche accenno pure a Pavignane e Tesa.

23 dic. 45, domenica.

Scrivo Scarani: ha ricevuto in ritardo la mia lettera comunque mi aspetta durante le vacanze natalizie. Mi renderà la visita. Intende intensificare i suoi studi paleontologici che polarizza intorno all'età enea, con particolare riguardo alle vicine stazioni di Montirone, Rastellino, ecc. Approva gli scambi di pubblicazioni in consultazione. Chiede il B.P.I., VII-1943 che ancora non ha potuto avere.

Il Prof. Guareschi, giunto oggi da Roma, mi porta il Vol. VII-

PAG. 120

1943 N.S. del B.P.I. nonché tre estratti del Barocelli. Il nuovo volume del B.P.I. (£. 100) è di piccola mole, 150 pp. in tutto, ma interessante. Anche gli estratti del B. sono di gr. interesse e riguardano soprattutto il problema delle "terremare".

24 dic. 45, lunedì.

Ho letto parte del B.P.I., VII N.S.-1943. Ne ho anche incominciata la schedatura per la Bibliogr. critica preromana dell'Emilia.

25 dic 45, martedì. Natale.

Proseguita la lettura del B.P.I., VII N.S. 1943. Terminata la schedatura p. la Bibliogr. di questo e di parte degli estratti del Barocelli.

26 dic 45, mercoledì.

Terminata la schedat. p. bibliogr. dei lavori del Barocelli.

Carlolina dal Venturini: è stato a Quarantoli per informarsi circa gli scavi del dugale Zalotta. Ha parlato solo con pochi operai che gli hanno detto nulla essersi trovato. Solo in un punto egli osservò, alla prof. ~ m. 2 un leggero strato torboso. Giovedì prossimo, 27, sarà a Modena alle 14. Mi deve segnalare un pozzo romano esistente a Massa

PAG. 121

Finalese. Ne crede possibile l'esplorazione.

Scrivo inoltre Barocelli:

ha già scorse le mie pubblicazioni che Guareschi gli ha portate: è perplesso sul nuovo concetto di eneol. che da esse intravede.

Dice "... esito ancora a ritenere errata la vecchia attribuzione di alcune stazioni al neolitico." Si dice lietissimo della mia presa in considerazione delle terramare per nuovi studi. Dice di non associarsi al Sjöflund. "Avrò caro ricevere da lei una lettera in cui sia posto in franca discussione quanto io esposi (negli estratti inviati)." Il Vol. VIII N.S. del B.P.I., 1944-3 è in corso di stampa. Uscirà alla fine di gennaio o al principio di febbraio. Subito dopo si provvederà al nuovo volume. "La Sua Memoria sugli scavi del Pescale sarebbe vivamente desiderata: duolmi però non poter prendere impegno fin d'ora per una pubblicazione accompagnata da una ventina di tavole." Ho incominciato la lettera di risposta al Barocelli, precisando il mio punto di vista circa il neolitico e l'eneolitico emiliano, assentendo per quanto riguarda le critiche al Sjöflund, criticando a mia volta l'ultimo volume del B.P.I.

PAG. 122

In serata ho ripreso la seconda nota sull'età enea dell'Emilia: Nuove stazioni emiliane dell'età del bronzo: Fiorano Modenese, Scandiano, Mucchiatella.

27 dic. 45, giovedì.

Ho studiato il lavoro preliminare di Bernabò Brea sugli scavi alle Arene Candide. Vado compilando uno specchio comparativo dal quale risultino i componenti della cultura dei singoli strati.

Nel pomeriggio è venuto il sig. Venturini.

Mi ha dato le seguenti informazioni:

Tav. 75-I-SO Finale Nord:

- Al Motto, a S.E della casa, vicino alle tombe, oltre la ferrovia, quasi a contatto dei binari, nel terreno della SEFTA, venne individuata, nel 1940 la bocca di un pozzo romano costituito di laterizi a settore di corona circolare. Fu ricoperta senza esplorare il pozzo. Il V. crede che l'esplorazione possa essere facile e redditizia.

- A Bologna, come leggo in un trafiletto dell'Avvenire d'Italia (26 maggio 1938), si scopre alla prof. di m. 1,50, una strada selciata romana con direz. SO. Sono circa 25 blocchi di granito che portano i solchi delle carraie

PAG. 123

e un parallelepipedo maggiore, parte di marciapiede. È una segnalazione del Venturini. La Soprintendenza non curò il reperto.

- Il giorno 8 dic. il V. andò a Quarantoli dove visitò lo scavo per il cavo di bonifica che va alla Concordia. Nulla si è trovato. Mi ha portato un campione dello straterello di torba riscontrato alla prof. di ~ m. 2.

- V. mi ha portato una copia del suo articolo sulle terramare stampato nel numero unico di "Rivara". L'ho aiutato a correggere e modificare il testo che verrà ripubblicato nel "Avvenire d'Italia".

- V. mi ha inoltre dato i seguenti pezzi:

- Una interessantissima coprolite contenente ossicini e due vertebre di pesce. Dalla Tesa.

- Una ciotola fram. con rinforzo di cordoni radiali tanto all'esterno che all'interno. Dalla Tesa.

- Parte di una capeduncola in due frammenti con manico a grande anello sovrappeso nell'orlo e munito di due solcature longitudinali lungo l'ansa stessa. Da Pavignane. [DISEGNO]

PAG. 124

V. mi ha inoltre mostrato:

- Una valva di *Pectunculus* con foro all'umbone: Rivara.
- Un fram. ornato a solcature a cuppelle: Rivara.

V. mi ha consegnato alcune piantine. Sono dei lucidi al 25.000 sui quali sono rappresentati i reperti. Inoltre mi ha donato i ritagli di giornale con indicazioni delle sue scoperte.

In serata al C.A.I. Seduta del Consiglio.

28 dic. 45, venerdì.

Scrive Graziosi:

1. mi saprà dire, appena ne sarà a conoscenza, quale contributo potrà farmi avere per gli scavi a Pavignane e Tesa.
2. Accusa ricevuta dei riassunti e chiede di nuovo il lavoro sulla Venere di Fiorano.
3. Posso andare a Firenze quando voglio, però meglio dopo le vacanze. Egli starà a Roma dal 7 al 15 gen.
- 4 Il Vol. 1945 dell'Archivio è già chiuso. Quello 1946 uscirà quando uscirà. S'informerà per la Soc. Tosc. Sc. Nat.
- 5 Nell'Ist. di Antropol. troverò moltis. mat. bibliografico.
- 6 Potrò avere i suoi estratti andando a Firenze altrimenti

PAG. 125

me li spedirà a Modena.

Ho terminato lo schema sul lavoro del Bernabò Brea.

Ho letto la pubblicazione del Battaglia relativa alla palafitta di Ledro e quella del Barocelli su Castellaro di Gottolengo.

Completato questo diario.

A sera è venuto il Prof. Guareschi. Mi ha fatto leggere un articolo del Boldari intitolato "Cose speleologiche" nel quale si prospetta l'avvenire della speleologia italiana: ricostituzione dello schedario, del catasto, ecc nel caso che i materiali dell'Ist. Ital. di Speleologia fossero perduti: Costituz. di un nuovo centro che l'A. si augura sia a Milano; auspica una nuova rivista trimestrale e, intanto, la pubblicazione di vari articoli e lavori in riviste diverse ma dello stesso formato che possano, rilegando insieme gli estratti, permettere la formazione di una "Speleologia Lombarda."

Abbiamo preso accordi per la prossima esplorazione nei gessi reggiani dell'alta Val di Secchia. Bisognerà cercare una macchina, costituire due gruppi: 1 ricerche idrologiche nelle sorgenti di Poiano. 2° Ricerche termometriche, ecc. nelle cavità sotterranee. Partecipanti probabili: Bertolani, Cappini (1 gr.); Malavolti, Guareschi, Bombardi (2° gr.).

PAG. 126

Il Centro Naz. Alpino, costituito a Trento dal Cons. Naz. del Ricerche, dispone di £. 8.000.000. Il Guareschi è conservatore del Museo Civ. di Trento nonché membro del Centro che tra l'altro è stato creato anche per lo studio dell'Appennino. Egli vedrà di far finanziare anche le nostre ricerche.

29 dic. 45, sabato.

Terminato lo specchio degli insediamenti umani nello Scandianese.

Ritirato alle Poste quattro volumi dell'Archiv. Antropol. Etnol., 1942, 1943, 1944, 1945.

Schedato per la bibliogr. paletnol. il vol. 1942 dell'Archivio.

Letti vari lavori nei volumi ricevuti.

Acquistato da Giorgio Fabbri i volumi:

C. De Vesme, L'Uomo primitivo. (£. 130)

C. Darwin, Diario di un naturalista giramondo. (£.180)

30 dic. 45, domenica.

Schedato i volumi 1941, 1943, 1944, 1945 dell'Archiv. Antrop. Etnol. nonché i vol. VII-1877, fasc. I, II, II; VIII 1878, fasc. I; XIII-1883, fasc. I; LXII-1932 dell'Archivio medesimo. Schedata pure: Cofici Corrado, Contributi allo st. del neol. siciliano. Suppl. al B.P.I. XLI-1915.

Sono giunto alla scheda n° 1070.

PAG. 127

29 dic. 1945, lunedì.

Modena - Casinalbo - Formigine - Fiorano - Sassuolo - S. Michele - C. Candeli - S. Michele - Castellarano - S. Michele - Sassuolo - Corlo - Casinalbo - Modena.

In ciclo, solo. Nella visita a Castellarano col Prof. Guareschi.

A Casinalbo: la cava Panini, assai ridotta, ~ m. 6x6, è in via di riempimento. Ha dato solo terra gialliccia. Tra la cava e la Villa Bonacini si ha l'area ribassata già sfruttata e quindi certam. occupata da terreno archeologico. Altra area certa è quella della chiesa. Penso ormai probabile l'estensione della tm. anche nell'area prativa prospiciente la chiesa e forse anche oltre la strada nella proprietà Maletti.

A Fiorano ho consegnato alla sig.^{na} Norma Vacondio 3 copie del mio lavoro preliminare su Fiorano: per lei, per il Frigieri e per il Cav. Gr. Uff. Com. Carani.

La Vacondio è trasferita ad altro stabilimento del Carani.

La direz. Tecnica della fornace, un tempo tenuta dal Frigieri, è oggi in mano al sig. Maramotti Andrea di Sassuolo. Le macine verranno ricercate e, se ancora esistono, mi verranno inviate a Modena.

PAG. 128

Parroco di Fiorano è Mons. Luigi Papazzoni.

Durante l'anno che oggi si chiude gli scavi a mezzo di scavatrice meccanica, sono stati iniziati in Aprile e proseguiti fino a tutto novembre. Contrariamente al previsto si è seguitato a sterrare verso monte il fronte Sud della cava Est.

La mancata sorveglianza in questo periodo ha certamente portato a notevoli perdite di materiali ma comunque anche così come oggi si osservano i fronti di cava sono interessanti. Le osservazioni fatte oggi sono superficiali. Non ho eseguito misure né approfondite ricerche. Riporto punto per punto le osservazioni riservandomi di ritornare sul posto per indagare meglio.

1. Nel fronte N. ormai si ha una scarpata con erbe ad arbusti. Però, nella parte più superficiale si osservano ancora in posto, prof. cm. 80 ~ fram. di laterizi romani.

2. Sempre nella parte settentr. d. cava sono stati interrati mediante scarichi i saggi mediante i quali si giungeva al sottostante quaternario.

3. Risalendo, la cava seziona notevoli modificazioni degli strati:

A) lo strato III si ingrossa, si rende più superficiale e, ciò

PAG. 129

che più conta, fruttifero. Infatti, nel fronte S., al punto in cui è stato abbandonato lo sterro, si ha una ristretta porzione dello s. n. III che mostra terra concotta ed altri materiali mentre nel fronte Est in due punti nettamente separati si hanno, a monte le tracce di un selciato di ciottoloni, a valle, sembra un fondo di capanna notevolmente incavato. Non potrei confermare questa osservazione fatta a notevole distanza all'ultimo momento. Sempre sul fronte Est ho avuto un cocciolo di medio impasto munito di cordone intaccato, dallo str. III, in un punto immediatamente sopra il fondo di cap. a, di cui dirò più avanti.

B) Lo str. III si è sdoppiato dando luogo ad uno straterello ombrato sottostante.

C) Lo str. IV dà ora ovunque mat. archeol. Nel fronte Est. ho notato due abitazioni, denunciate da uno infittirsi di materiali e da un leg. accumulo di spessore del deposito. In attesa di stabilire con misure se si tratti di residui delle vecchie capanne 1944, come credo, oppure di nuovi reperti le indico con le lettere a, quella a valle, e b. Grattando in superficie alla sezione ho raccolto in:

a) Due fram. ceram. rozza fra cui un pezzo di gr. ansa ad anello; un orlo di ceram media; due coccioli congiungibili ornati, due schegge e 4 lamette di selce; due fram. ossei.

b) Due coccioli fini nerastri, congiungibili; di coccioli rozzi con cordoni ricavati, rossastrati; un carboncino; un sottile coltellino e una scheggiolina in selce bionda.

Sui fronti di cava N., O ed E ho notato in tre punti le tracce di un ruscellamento notevole con fitti straterelli di conchigliette sia marine ereditate dalle marne piacentiane sia terrestri. Ciò nei livelli sterili intercalati agli strati archeologici.

D-F Sotto allo s. a IV. si hanno non più 2 ma tre livelli ombrati con sterile sabbioso-argilloso (V. seg. a p. 135).

PAG. 130

Fiorano paese:

La via che, in continuazione della Giarola Vecchia, ora ribattezzata, nel primo tratto, Via Roma, sale al santuario della B. Vergine di Fiorano si chiama appunto Via del Santuario. La casa del Ravazzini ha il n° 78 di Via Vittorio Emanuele.

Il blocco di conglomerato di ghiaie e ciottoloni di calcare e di arenaria che sporge da un muraglione in Via G. Brascaglia e notevolm. esteso, dello spes. visibile di ~ m. 1,50 ed elevato sul letto del vicino rio Corlo di ~ m. 9-10.

Osservando il letto dell'attuale Rio Corlo ci si accorge che la belletta azzurrognola viene portata nel fondo come se si trattasse di una colata. Niente ciottoli o ghiaie perché nel bacino del Rio si hanno solo marne. Se si pensa che in tempi preistorici il rio scorreva senza argini spagliando liberamente sul conoide si capisce come si sia avuto un relativamente rapido elevamento del conoide stesso.

La puddinga in qualche punto si approfondisce ancora di circa m. 1,50 (prof. visibile) ma con compattezza alquanto minore.

Il Montorsi non era in casa. Ho parlato col figlio e con la moglie. Mi sono state mostrate le cisterne costrui-

PAG. 131

te nel cortile a N. della casa. L'area scavata uguaglia quasi quella delle cisterne Ravazzini. Lo scavo deve aver raggiunto una profondità di m. 3 circa. Il Montorsi stesso mi dirà, in una delle mie visite future dei risultati. Lo scavo data dal 1944.

Sarà interessante studiare bene il sistema di terrazzi a monte di Fiorano, tanto nell'interno della valletta del Rio Corlo quanto verso le attigue valli del Rio di Spezzano e del Secchia.

Sono salito a S. Michele ed ho fatto colazione dai Guareschi.

Alle 14,30 abbiamo passato su passerella il Secchia e ci siamo portati a Castellarano. Le grotte artificiali a S. del paese sono state adattate a rifugio. Il paese vecchio è su arenarie oligoceniche in bancate inclinate notevolmente ad ovest.

Castellarano fu bombardato dai Tedeschi il 14 aprile 1944, poi incendiato. L'area del Castello non è stata toccata da bombe mentre il fabbricato è stato incendiato ed è rovinato in pieno. Sono superstiti soltanto i muri perimetrali.

Abbiamo girato tutto il parco dove si nota un terreno

PAG. 132

nerastro privo però di cocci preistorici.

La cripta della chiesa è stata chiusa perché portava umidità (!). Così mi è stato detto. Non ho capito se sia stata interrata o semplicemente murata. C'era una funzione quindi non ho potuto intervistare il parroco.

Sotto le fondazioni del castello dal lato verso il Secchia, dove è avvenuto un franamento, si hanno ~ metri 2,50 di ghiaie, indi l'arenaria oligocenica.

La casa Lazzarini è crollata in gran parte e le aperture dei muri perimetrali sono state murate. La parte del paese ad O. della infossatura che divide in due parti l'abitato è rovinatissima. Cento metri a valle dell'acquedotto cosiddetto romano, sopra l'arenaria si hanno ghiaie per alcuni decimetri indi pochi centimetri di terriccio grigio.

Nell'andare a S. Michele ho fatto una sosta al Belvedere per visitare i rifugi scavati in fondo al valloncetto ad oriente della villa.

Il vallone ha inciso le marne mioceniche biancastre con spalmature piroclastiche con caratteri alquanto diversi da quelli che le stesse marne presentano presso il Mulino Canevazzi. Sarebbe interessante precisare l'estensione di queste marne che non sarebbero visibili nemmeno qui perché ricoperte

PAG. 133

da detriti di falda. Ho preso un grosso campione.

[DISEGNO: *pianta*]

Sezione rilevata

[DISEGNO]

0-0,40 argilla giallastra.

0,40-m. 5 ghiaie giallastre con argille pure giallastre

m. 5-m 6 ciottoloni di arenaria macigno.

m 6-m. 8 marne biancastre, mioceniche.

m. 8 limite visibile.

Il rifugio Ferioli è rivestito di muratura e soltanto si vede che ha attraversato le marne per gli abbondanti scarichi che di questa roccia si vedono all'esterno. Il rifugio Braida invece non è affatto rivestito ed ha tetto e parte alta delle pareti costituiti

PAG. 134

da grossi ciottoloni quaternari cementati da poca argilla mentre pavimento e base delle pareti sono costituiti da marne biancastre a superficie pulverulenta con tracce di fossili e superfici di frattura rivestite di patine pirolusitiche.

I grossi ciottoloni sono sempre di arenaria macigno, rarissimi quelli di calcare alberese e di brecciolina nerastra. Mancano i ciottoli di rocce verdi.

Sono tornato a Modena in bicicletta nella serata rigida. Dalle 5 alle 6 ½. Tutte le colline e la pianura splendono di fuochi per “bruciare l’anno”.

Sembra che tutti abbiano fretta di liberarsi di quest’anno tremendo. Da tutte le parti partono raffiche di mitra e di armi automatiche americane e tedesche. Non si può certo dire che questi contadini siano disarmati! E sia benedetta questa fine d’anno che fa esplodere tante munizioni e fa mancare tanti colpi a una lotta fratricida.

PAG. 135

1946

1 Gennaio 1946, martedì.

Fatto vari appunti in questo diario.

2 gen. 46, mercoledì.

Ho costituito presso il Banco di S. Geminiano un libretto al portatore, libero, con £ 15.000 per scavi, ricerche e pubblicazioni.

3 gen. 46, giovedì.

Riporto alcune altre osservazioni fatte a Fiorano il 31 dic. scorso.

Evidentemente la cava E seziona a monte un deposito notevolmente aumentato di potenza perché, nonostante che lo stesso abbia raggiunto la prof. mas. di ~ m. 8 nessuna traccia si ha del quaternario. Come ho detto, i livelli più bassi sono molto sabbiosi.

Un’impressione che va confermata è quella che non siano gli strati ad essere inclinati verso oriente ma la superficie attuale del suolo verso occidente. Cosicché gli s. a. sarebbero

PAG. 136

orizzontali. Nello scarico lungo la via Giarola Vecchia ho raccolto un coccio di età enea con cordone applicato ed orlo. Altro coccio di età inderm. ho avuto dal piano di cava.

A sera seduta del Comitato Scientifico al C.A.I. col seguente ordine del giorno:

1. Costituzione del Comitato.
2. Rapporti col Gruppo Speleologico Emiliano.
3. Questione finanziaria.
4. Programma di attività.

Erano presenti: Guareschi (Presidente), Malavolti (Vice Presid.), Bertolani, Levrini, Padovani, Vigarani, Salis. Viene stabilito ai vari numeri dell’o.d.g.:

1. Chiunque lo voglia può far parte del Gruppo Speleologico Emiliano e del Com. Scientifico alla sola condizione che venga dato un minimo di attività annuale. Se per un intero anno l’associato non dà attività viene radiato. L’attività può essere generica o specifica.
2. Identità di direzione. La sfera di azione e di collaborazione si estende al territorio dell’intera regione.

PAG. 137

3. Il C.A.I. offrirà ogni possibile aiuto finanziario. Ciò in rapporto al numero dei soci che quest’anno sembra essere particolarmente notevole.

4. Si è stabilito il seguente programma invernale:

I a) Gita nell'alto Reggiano per prelevare campioni d'acque minerali ed eseguire osservazioni termometriche.

b) Itinerario sciistico alle doline ed agli inghiottitoi di M. Cafaggio e M. Pianella.

II Ricerche nello Scandianese.

a) 2-3 sopralluoghi all'esterno per ricerche di cavità sotterranee e rilievi morfologici e geologici.

b) 1-2 esplorazioni in grotta.

III Relazione attività 1945, affidata a Malavolti.

Programma primaverile (generico):

I Itinerario alle doline di M. Cafaggio e M. Pianella dopo le grandi piogge primaverili.

II Scandianese: proseguimento dell'attività invernale.

III Visita alle aree carsiche della zona Guiglia - Samone ciò per utilizzare le favorevoli condiz. attuali

PAG. 138

IV. Visita alla grotta S. Maria Maddalena di Valestra.

V. Attività di laboratorio: elaborazione dati.

Attività estiva (in grandi linee):

I Alto Reggiano: 2 periodi di permanenza. Esplorazioni estensive ed intensive.

II Scandianese: proseg. attiv. primaverile.

Attività autunnale (in gr. linee):

I Alto Reggiano: gita.

II Bolognese (?)

III Scandianese: proseguimento.

IV Relazione annuale.

Competenze nel Comitato Scientifico:

Zoologia: Guareschi, Moscardini, Levrini, ecc.

Botanica: Bertolani Mario e Bertolani Marchetti Daria.

Archeologia: Malavolti F.

Mineralogia: Bertolani Mario

Geologia: Malavolti e Bertolani M.

Il Prof. Morandini, geografo visiterà l'Alto Reggiano durante le campagne estive.

Attività archeologica:

PAG. 139

I Ricerche archeologiche relative alla romanità sull'Appennino Emiliano.

II Id.id per la paletnologia dell'Appennino Emil.

III Piccolo scavo nella nuova stazione di Scandiano.

IV Sondaggi nella nuova stazione di Fiorano.

V Ricerche nelle Cave Carani di Fiorano.

VI Eventuale scavo nelle valli della bassa pianura nelle stazioni eneolitiche di "la Tesa" e Pavignane.

La spedizione in Malesia è a un punto morto. Pare che la città di Venezia voglia organizzare esclusivamente per proprio conto la spedizione. Comunque i partecipanti dovrebbero essere al massimo una decina. Io verrei aggregato come speleologo, ma in pratica a tutto fare solo nel caso che si ritenesse opportuno eliminare uno dei tecnici della spedizione. Le isole da visitare sarebbero: le Nicobare, Natuna, Sulu (Jolo), Taland, Schouten, Roti (o Melville). In ogni stazione permanenza di 20 giorni circa. La spedizione verrebbe ripetuta a sei mesi di distanza per ripetere e confermare le prime osservazioni.

Il Prof. Guareschi mi ha dato una sua pubblicazione relativa ad una campagna di ricerche eseguita da lui,

PAG. 140

insieme al Morandini e ad altri speleologi romani nelle grotte laziali di Pastena, Luppa, Pietrasecca e Val di Varri.

4 gen. 46, venerdì.

Ho veduto Bertolani: la sua macchina per la spedizione nell'Alto Reggiano sarà pronta solo dopo il 10 c. m.

Però Giovedì prossimo andremo nello Scandianese. Ho lavorato alla tabella per il lavoro sulle accette del ripostiglio di Rocca di Badolo. In serata da Levrini.

5 gen. 46, sabato.

Levrini verrà giovedì nello Scandianese e porterà con se un amico appassionato fotografo. Proseguito il lavoro sulle accette di Rocca di Badolo.

6 gen. 46, domenica.

Ho proseg. la lettera al Barocelli. Fatto alcune note in questo diario.

7 gen 46, lunedì.

PAG. 141

8 gen 46, martedì.

9 gen. 1946, mercoledì.

Preparazione della esplorazione di domani nello scandianese. Ho riveduto un elemento di scala lungo 6 m. per eventuali discese in pozzi.

10 gennaio 1946, giovedì.

Modena - Sassuolo (in treno) - Scandiano - Borzano - Valle del T. Lodola - Buco del Cornale - Castello di Borzano - Tana della Mussina - Dolina del Pomo - Valli chiuse fra il Lodola e il Groppo - Tana della Mussina di Montericco - Cavazzone Monte - Borzano - Scandiano - Sassuolo - Modena. In ciclo i tratti Sassuolo - Valle del Lodola e Valle del Lodola - Modena.

Partecipanti: Guareschi - Malavolti - Bertolani - Moscardini - Levrini - Bombardi - Montorsi - Bonacini Renzo.

Cielo coperto con sprazzi di sole.

PAG. 142

Oltre la Veggia, presso S. Antonino, ho notato nella scarpata a monte della via, recentemente rifatta, uno strato nerastro con qualche cocchio. Qualche ricerca mi ha permesso di stabilire che si tratta di uno strato antropico di età storica (rinvenim. di un cocchetto lavorato al tornio) ma non di più.

Poco oltre, in destra della via si eseguiva uno scasso fino a circa m. 1 di profondità: nulla.

Più avanti di circa 2 Km., in altra sezione della strada posta in trincea, ho notato terriccio scuro che non ho avuto la possibilità di analizzare da vicino.

Nella valle del Lodola ho fatto le seguenti osservazioni:

a) In corrispondenza e alquanto più a valle dello sbocco nel Lodola del ruscelletto della risorgente della Mussina di Borzano, bancate di gesso zonato, a piccoli cristalli, biancastro o grigiastro, inclinate fortissimamente verso monte e potentemente solcate ed erose dal torrente. Più a valle, per un tratto notevole, marne azzurre messiniane con scarsi e mal conservati fossili macroscopici e frustoli carboniosi.

Più a monte, prevalgono i depositi di grosse ghiaie e ciottoloni poco arrotondati del quaternario.

PAG. 143

Solo qualche blocco di gesso, probabilmente rotolato dall'alto, è nel fondo valle. Scomparso, pare, il ponticello, visitato da me nel 193 e già rotto allora in cerniera. Comunque sarà necessario ritornare sul posto e ripetere le osservazioni con più calma. Bertolani ha qui raccolto alcuni campioni di una interessante breccia di colore violaceo e qualche fram. di rocce verdi, non segnalate in luogo dalla carta geologica.

È in questo punto che, al parallelo del Castello di Borzano (indicato nella carta al 25.000 nuova ediz. come S. Giovanni) in sinistra del torrente e a circa 15 m. su questo si nota un terrazzo con una frana di grossi ciottoli prevalentem di calcare marnoso, poco arrotondati. Dev'essere quella segnalata dal Chierici (B.P.I., 1881-VII, pp. 159-160) come luogo di rinvenimento di manufatti musteriani:

“... Nella vallata del Lodola, 1 Km. entro il monte, su di un colle di roccia gessosa, che sporge da un lato, come brano di terrazza, ed è coperto superiormente di ghiaie, fra le quali si trovano le selci. Sono evidentemente rotolate, ond'è certo che in origine giacquero

PAG. 144

in parte più elevata della montagna. Nel fianco dello stesso colle apresi la caverna, in cui si trovarono tracce di sacrificio umano con selci del periodo dell'età della pietra.”

(Ricordo, per incidenza che i manufatti musteriani della zona sarebbero, secondo Degani che riporta da Chierici: Pratissolo 32, Rio del Groppo 47, Fogliano 17, Montericco 8, Rio dei Piombi 9, Borzano 15, Scandiano (presso il Tresinaro) 1, Rio Lavacello 5.

Subito a monte, argille scagliose e gli strati quasi verticali di calcari marnosi nei quali il De Buoi raccolse una notevole serie di impronte problematiche.

Levrini, durante la giornata, ha ucciso col fucile 8 uccelli ed ha fallito uno scoiattolo da me fugato nella ricerca di imbecchi nel colle sopra la Tana della Mussina di B.

Buco del Cornale N° 11 E.

Si trova dentro la prima cinta murata del castello, della quale si rinvengono le tracce alquanto più in basso. Presso l'imboccatura, tracce di tagli artificiali nella roccia. Il vano iniziale è ingombro di blocchi e di sfasciume del cattivo gesso

PAG. 145

locale. Penso che una esplorazione del fondo e magari dell'avangrotta potrebbe riuscire interessante per quanto notevolmente costosa a causa dei materiali da rimuovere.

Il sovrastante oratorio e il castello mancano di attrattive particolari se si eccettuino la posizione e i tagli artificiali nel gesso dal lato di settentrione.

Tana della Mussina di Borzano (N.° 2 E.), risorgente e dintorni.

Il masso gessoso su cui sorge il castello è a banchi fortissimamente inclinati verso la pianura ed è separato dallo sprone, sua naturale continuazione, nel quale si apre la Tana della Mussina di B., da un avvallamento occupato da una frana di arg. sc. con fram. di calcari marnosi. Un po' più in alto, avvolti dalla frana due piccoli spuntoni di gesso, forse in posto. Intorno alla risorgente sono cadute alcune bombe. Il vecchio sbocco del torrentello sotterraneo, posto alquanto più in alto è quasi totalmente interrato mentre la vicina dolina è molto meno evidente. Questo può esser dovuto ai movimenti di terra conseguenti ai lavori agricoli.

Risorgente:

Acqua limpida, selenitosa, scarsa ma corrente.

Cielo coperto, t. a.: +4°,1, ore 11,40

T. aq.: 3°,8 nella pozzangheretta prima della pozza.

PAG. 146

Buco del Fresco (N.° 2 E) Non ha mutato fisionomia. È ingombro di fogliami. Il sottostante condotto del torrente sotterraneo è però chiuso dal fango colato dall'alto.

Tana della Mussina di Borzano: N.° 2 E. Dati termometrici.

Temp. esterna: 4°,1; al fondo della I sala: 6°; nella I sala, all'altezza dell'imbocco del corridoio di comunicazione con la sala II: 5°,7; al centro della sala II: 5°; nel condotto asciutto del torrente, 4 m. a valle del pozzetto della I sala, 5°.

La sala inferiore o II, ha un'altezza visibile di ~ m. 9 nel camino di fondo a sinistra. Il soffitto s'innalza con ampiezza maggiore in corrispondenza dell'ingresso: visibili m. 11 di altezza.

Guareschi e Moscardini hanno esplorato il torrente nel tratto a valle del I sifone fino allo sbarramento argilloso del Buco del Fresco. Il I sifone era quasi totalmente interrato e il torrente privo d'acqua. Non si sono trovati i Niphargus. La prima sala è separata dalla seconda soltanto da massi franati nella parte più profonda di entrambi gli ambienti. Poiché la risorgente funziona, delle due l'una: o le acque si sono già scavate una via più profonda oppure l'acqua uscente rappresenta lo scolo delle acque d'imbibizione delle argille e dei detriti contenuti nella cavità.

Grotticella sopra la Tana della Mussina di Borzano N.° 85 E.

PAG. 147

Già rilevata una decina d'anni or sono. Profondità della soglia interna ~ m. 4. [DISEGNO]

Cielo coperto, temp. est.: +5°, t. int. aria +6°,6. Ore: 12.

A sinistra e in fondo si hanno notevoli depositi alluvionali di argille cementanti scaglie parzialmente arrotondate di calcari marnosi. La terra è perfettamente asciutta. Nessuna traccia, nemmeno di spoglie, delle numerose ialynia che vi trovai nel 193 . Sopra, fuori di nessuna importanza.

Buco del Ginepro N.° 290 E.

Dolina - pozzo alla testata del canalone che scende alla Mussina. Prof. della dolina - pozzo m. 6. Nel fondo, ad O. e ad E., 2 cunicoli puteiformi che, scavati all'imbocco, potranno essere percorsi in profondità almeno per alcuni metri. Nel fondo, fessure non praticabili profonde qualche metro. Temperatura al fondo della dolina - pozzo 4°,5 (mio)

[*Temperatura*] esterna 5°, $\frac{3}{4}$

Ore 13,20. Cielo coperto.

Inghiottitoio ad O. della Tana della Mussina: N.° 291 E.

È una valletta chiusa, forse una dolina, invasa per gran

PAG. 148

parte dalle terre di disfacimento dei calcari marnosi sovrastanti di Cà Speranza. Nel fondo un inghiottitoio molto umido penetrabile con pozzetto di soli m. 5.

Vedi schizzo a p. 149.

Tutto attorno, in alto, a NE, E, SE, S. vari inghiottitoi inattivi. Esplorati in numero di 5 oltre a quello attivo.

Nella dolina si notano tracce evidentissime di un potente alluvionamento già in gran parte distrutto. Tali tracce si notano fino a 6 m. circa sopra l'imbocco dell'attuale inghiottitoio a pozzetto.

Penso che questo e la vicina dolina del Pomo siano l'inizio del sistema che mette capo alla risorgente della T. d. Mussina di Borzano. A meno che la dolina del Pomo non faccia parte di qualche altro sistema a N.NE del canalone della Mussina, nei gessi non ancora esplorati.

Buco del Pomo

È una vasta dolina classicamente ad imbuto, chiusa al fondo da forti depositi di argilla. È del tutto coltivata. Sul margine della via da Borzano a Regnano, che ciruisce da NE N-NO-O la dolina, sono allineati, in corrispondenza della cunetta occidentale della via, ed a brevissima distanza uno dall'altro, tre inghiottitoi puteiformi.

PAG. 149

Inghiottitoio ad Ovest della Tana della Mussina N°. 291 E

[*DISEGNO*]

Gli inghiottitoi II-V sono fra loro comunicanti.

L'ingh.VI, il più alto, è indipendente.

L'ingh. I, attivo, è prof. ~ m. 5.

Buco I

Sono penetrato fino al fondo per uno strettissimo ed inclinatissimo cunicolo che mette in un pozzetto al fondo del quale argilla piana e spiragli impraticabili. Vi sono penetrato senza lampada e mi sono assicurato a tentoni che nel fondo non

PAG. 150

si hanno diramazioni. L'esplorazione v'è però rifatta. Questo e gli altri pozzi sono riempiti in gran parte con ciottoli e massi buttati dai passanti. Prof. ~ m. 6,30, l. ~ m. 4.

Buco I N° 292 E

PIANTA

[DISEGNO]

SEZIONE LONGITUDINALE.

[DISEGNO]

Scala 1:100

Buco I salendo per la via Cavazzone. Monte la Speranza

Per deficienza di tempo non ho esplorato gli altri due pozzi. Subito sotto e ad E Cà Speranza, Moscardini ha trovato una dolina inghiottitoio pure rimasta inesplorata. Bertolani e Montorsi, intanto, visitavano la valletta chiusa con tre grandi doline al fondo riscontrando un pozzo profondo almeno 10 metri in quella centrale (N.° 295 E.).

Il Buco II è a fessura con l'asse parallelo a quello stradale, scavato nel gesso puro. Prof. visibile almeno m. 10 (N.° 293 E)

Il Buco III è appena più su del II, prof. visibile oltre m. 3. Inta-

PAG. 151

sato da detriti. (N.° 294 E.).

Tutta la zona tra la Tana della Mussina e il Rio Groppo, è totalmente o parzialmente diboscata. Ciò [h]a portato allo scoperto una quantità notevole di doline, spaccature, pozzi, e cavità in genere. Abbiamo percorso la zona a tutta velocità.

Risorgente superiore del Rio Groppo.

Acqua limpida, alquanto meno selenitosa di quella della Tana della Mussina, sgorgante, scarsa, in una pozzanghera con alghe e insetti.

T. aria +3°,6

T. aq. nella pozzetta +10°

ore 16,15

cielo coperto.

N.° 12 E.

Tana della Mussina di Montericco e relativa risorgente.

La risorgente della Tana d. Mussina di M. è completamente secca. La profonda pozzetta al piede del pioppo è vuota ed asciutta.

Penetrati nella tana l'abbiamo totalmente esplorata. Ho incontrato notevoli difficoltà a penetrare nelle parti più strette a causa della mia corporatura aumentata notevolmente negli ultimi 10 anni.

Il fondo del ruscello che io non vidi mai asciutto è perfettamente secco. Credo che non vi

PAG. 152

passi acqua da molti mesi. Ne ho approfittato per tentare di risalire e di scendere oltre i due sifoni. Quello a monte l'ho percorso per circa 4 m. Si abbassa però fino ad un'altezza di non oltre 20 cm. ed è quindi impercorribile. Prosegue rettilineo. A valle, proseguendo oltre il primo sifone si sbocca in un anfratto del pozzetto contorto e multiplo. Oltre non si va perché un secondo sifone, pure se vuoto ha un'altezza massima di una ventina di centimetri.

Abbiamo catturato alcuni grossi pipistrelli.

Nel ritorno, lungo la carreggiata che sale a Cavazzone Monte, subito sopra la Tana d. Mussina di M., spostata un po' a monte, ho notata l'imboccatura di un pozzo di notevoli dimensioni: N° 296 E.

[DISEGNO]

Nuovo pozzo: 296 E.

Volata a piedi nella sera nera fino al Lodola poi altra corsa in ciclo. Però il treno a Sassuolo l'abbiamo perduto ugualmente onde fino a Modena abbiamo dovuto venire in bicicletta. L'esplorazione odierna è stata fruttifera ma frutti molto più cospicui si potranno avere se si ripeteranno le ricerche prima della caduta della neve.

PAG. 153

Venerdì 11 gen. 1946.

A scuola tutto il giorno. Sono maledettamente indolenzito per la giornata di ieri.

Sabato 12 gen. 1946.

Ho fatto, insieme al Guareschi, l'elenco delle carte topografiche al 25.000 cedibili a £. 25 cad. in favore del Comitato Scientifico del C.A.I. Modena.

Domenica 13 gen. 1946.

Raccolto dati per la necrologia del De Buoi. Sono andato a lavorare in Zoologia, nello studio del Guareschi.

Lunedì, 14 gen. 1946.

Raccolto la bibliografia del De Buoi.

Martedì, 15 gen. 1946.

Proseguito il lavoro alla bibliografia ed al cenno biografico del De Buoi.

Mercoledì, 16 gen 1946.

Terminata la necrologia del De Buoi.

Scrivo il Barocelli: dice di non poter accettare il concetto dell'eneolitico della Laviosa, di aderire al mio modo di

PAG. 154

vedere nonché alla successione da me proposta per le stazioni litiche centro-emiliane. Costata l'identità di vedute rispetto allo studio delle terremare. Chiede un estratto del Guareschi del lavoro sulle cavità sott. nat. del Lazio. Dice di essere molto occupato sia al Preistorico che al Museo Universitario e che gli "... gioverebbe in questo studio in molti casi il Suo consiglio." La relaz. Degani sugli scavi a Chiozza uscirà presto col Vol. VIII N.S. del B.P.I. Richiede:

1.° Un brevissimo cenno biografico e l'elenco completo delle pubblicaz. del De Buoi per il B.P.I., VIII-NS., 1946.

2.° Un breve riassunto per il Notiziario del Bullettino sullo stato presente della conoscenza della preistoria emiliana, quale risulta dagli ultimi scavi.

Prende nota intanto dei titoli dei lavori che sto curando nella speranza di potermene presto richiedere qualcuno per il Bullettino.

Giovedì, 17 gen 1946

Ho corretto la necrol. dattilografata del De Buoi. L'ho portata al Negodi che l'ha accettata insieme alla fotografia per lo zinco. Nel pomeriggio sono stato alla Zincografica da Vaccari che mi ha comunicato l'avvilente bollettino attuale dei prezzi per gli zinchi.

PAG. 155

Zinchi a tratto, commerciale £. 3,60 /cm², minimo £. 215.
[Zinchi a tratto] finissimo £. 5,20 /cm², [minimo] £. 310.
[Zinchi] mezzotinta squadr. a reticolo £. 5,20 /cm², [minimo] £. 310.
[Zinchi mezzotinta] scontornato £. 5,80 /cm², [minimo] £. 465.

Dal fotografo Bandieri ho ritoccato la negativa della "Venere di Fiorano" togliendo l'ombra. Sono stato a studiare, più tardi in Zoologia e dopo cena al C.A.I.

Venerdì, 18 gen. 1946.

Sono indisposto. Nel pomeriggio ho sistemato il presente diario.

Sabato, 19 gen. 1946.

Ho incominciata la riduzione della necrologia De Buoi per il trafiletto del *Bullettino VIII N. S.* A sera è venuto il Prof. Guareschi di ritorno da Milano e Venezia.

A Milano: al Congresso del CAI non è stato combinato nulla di buono. Io, Moscardini e il Guareschi ci siamo iscritti alla Soc. Sc. Nat. di Milano. Danno 8 pp. non ho ben capito se all'anno o per fascicolo. Si riceve la pubblicazione "Natura", gli Atti e le Memorie. Il Museo Civ. di Sc. Naturali è completamente distrutto.

PAG. 156

A Venezia: La spedizione è a buon punto. Il personale è così sistemato:

Guareschi: Zoologia

Morandini: Geografia, geologia, mineralogia.

Corti: botanica.

Giordani: ecologia

Malavolti: etnografia, antropologia, geologia, mineralogia.

Tecnici:

Mosca: entomologia

Levrini: tassidermista.

Moscardini: coleotteri.

Morandini ♀: idrobiologia

Cinematografia e fotografia:

X I operatore cinematografico

Y II operatore cinematografico

Giordani ♀ tecnica dei suoni.

La città di Venezia darà, pare 20 milioni, l'Ist. L.V.C.E., recentemente ricostruito, altri 20; un industriale del legno altro mezzo milione. Il "Corriere della Sera" accetta gli

PAG. 157

articoli del Guareschi ma, almeno per ora, senza impegnarsi finanziariamente.

Calcolando un mese per l'andata ed uno per il ritorno, 15 giorni a Ceylon per l'attrezzatura della nave ai mari caldi, 20 giorni di sosta in ognuna delle 6 stazioni previste, un mese di sosta nel periodo dei monsoni nell'Australia Sett., 10 giorni di sosta in ognuna delle 6 stazioni per il secondo periodo, si totalizzano 285 giorni, cioè oltre nove mesi.

Il mezzo sarà una nave da guerra con personale tecnico della Marina.

Pare che 5 milioni siano a mia disposizione per le raccolte etnografiche del Museo Civ. di Venezia.

Ognuno di noi avrebbe £. 10.000 mensi. ed inoltre una indennità giornaliera di £. 100.

Ho chiesto che mi si mandi per un conveniente periodo a Firenze e a Roma per impraticarmi e consultare testi. Mi è stato concesso.

A tempo opportuno ognuno s'impegnerà con firma e ciò a garanzia della sua effettiva partecipazione. È stata abbandonata l'idea di una esplorazione alpinistica a causa delle difficoltà che comporta l'avvicinare la

PAG. 158

Nuova Guinea, attraversata per ben tre volte dalla guerra e dove ogni selvaggio possiede ora certamente armi moderne. Avremo a disposizione oltre ad un apparecchio Leika ciascuno due grosse macchine da presa ed un'altra macchina a passo ridotto.

Domenica, 20 gen. 46.

Proseguito la seconda necrologia del De Buoi. Vi ho incluso dati sull'attuale ubicazione delle collezioni fatte dal De Buoi al Pescale e Chiozza. Ho scritto la minuta della lettera di risposta al Barocelli.

Lunedì, 21 gen. 46.

Lavorato al presente diario. Sono in casa, indisposto. Ho avuto due copie della foto della "Venere di Chiozza" (£. 100).

Martedì, 22 gen. 46.

Ho lavorato alla bibliografia speleologica emiliana raggiungendo la 45^a scheda. Ho pure studiato le cavità sotterranee dei gessi messiniani tra i torrenti Lodola e Groppo. Riporto alla successiva pag. 159 una cartina relativa alle conoscenze fino ad oggi in mio possesso circa la suddetta zona carsica. In essa è compendiato il risultato dell'esplorazione del 10 c. m. e ciò che mi ricordo delle passate ricerche anteriori al 1936.

PAG. 159

FENOMENI CARSICI DEI GESSI MESSINIANI TRA IL T. LODOLA E IL RIO GROppo [DISEGNO]

PAG. 160

Mercoledì, 23 gen. 1946.

Ho corretto le prime bozze della necrologia De Buoi per gli "Atti Soc. Nat. Mat. Modena". Sono tre pp. La foto verrà messa nel testo nelle seconde bozze. Proseguito il lavoro alla bibliografia speleologica emiliana.

Giovedì, 24 gen. 1946

Ho lavorato alla bibliografia speleologica emiliana sfruttando le singole bibliografie che Simonazzi aveva curato per la Tana della Mussina di Borzano e per la Grotta S. Maria Maddalena di Valestra.

Venerdì, 25 gen. 1946.

Sono stato dalla signora De Buoi. Desidera 50 copie della necrologia da me scritta; ha avuto a Modena tutti i libri di suo marito; sta convincendosi che forse è meglio, agli effetti della utilizzazione da parte degli studiosi ed anche come degno ricordo del De Buoi, che le collezioni vengano affidate ai musei. L'ho incoraggiata in tal senso.

In serata sono tornato a scuola, alla serale, per la prima volta da venerdì scorso, cioè dopo l'inizio della mia indisposizione.

PAG. 161

Sabato, 26 gen. 1946.

Ho spedito la lettera, contenente la necrologia De Buoi, al Barocelli. Ho lavorato alla nota sulla Venere di Fiorano.

Domenica, 27 gen. 1946

Ho riveduto i vecchi quaderni di appunti relativi agli scavi di Fiorano ricavandone appunti per la nota sulla supposta "Venere" di Fiorano.

Lunedì, 28 gen. 1946.

Ho ripresa la scuola. Proseguito il lavoro di ieri. Giunta una lettera del Venturini che si scusa di non aver potuto venire a Modena, m'invia l'indirizzo del Prof. Negrioli e la risposta del Mancini ad una missiva del Venturini che gli segnalava l'errore di aver attribuito al Casini un suo giudizio sulla posizione della romana Otesia.

Martedì, 29 gen. 1946.

Trenti invia il preventivo per il mio articolo divulgativo su "Cinque millenni in una cava d'argilla". Ho riportato al Negodi le seconde bozze della necrologia del De Buoi. Il Prof. Guareschi ha studiato con me la possibilità di una escursione nell'alto Reggiano per ricerche termometriche alle sorgenti di Poiano e nelle cavità sotterranee esplorate la scorsa estate.

PAG. 162

Mercoledì, 30 gen. 1946.

Il sig. Magnanini, studente, esperto di fotografia e cinematografia, il sig. Camerini, pure esperto delle stesse cose, il sig. Giulio Brighenti, gli studenti Pezzuoli Vittorio e Manfredi Giuseppe desiderano far parte del Gruppo Speleologico Emiliano.

L'Avv. Polacci avverte che per le cavità sotterranee del territorio di Semelano si può scrivere a Don Umberto Fabriani, arciprete di Semelano (Montese).

Giovedì, 31 gen. 1946.

Lavorato alla bibliografia paleontol. emiliana; al diario; agli appunti sugli scavi di Fiorano. Fatte le schede relative alle nuove cavità sotterranee scoperte il 10 c.m. nello Scandianese. Ieri sera il Prof. Guareschi ha ottenuto al C.A.I. che la società paghi £. 3000 ~ per la mia pubblicazione di carattere divulgativo che costerà £. 15 la copia e verrà venduta £.30 a beneficio del Gruppo Speleologico Emiliano e del Com. Scientifico sezionale.

Venerdì, 1 febbraio 1946.

Riscrive Venturini le stesse cose, credendo smarrita per errato indirizzo la prima lettera. Invia anche copia dell'Avvenire d'Italia col suo articolo sulle stazioni enee di Rivara e la Tesa.

PAG. 163

Studiate le future possibilità speleologiche dei gessi dell'alto Reggiano.

Sabato, 2 febbraio 46.

Riportato nel diario alcuni schizzi eseguiti nell'Alto Reggiano sul quaderno di campagna nella scorsa estate.

Domenica, 3 febr. 46.

Nulla. Giornata noiosa e inconcludente.

Lunedì, 4 febr. 1946.

Ho completato le schede e gli appunti relativi alle ricerche dell'agosto 1945 sui gessi dell'alto Reggiano.

Martedì, 5 febr. 1946.

Organizzata una esploraz. nei gessi dello Scandianese per giovedì prossimo.

Mercoledì, 6 febr. 46.

Preparati i materiali per l'esploraz. di domani.

Giovedì, 7 febr. 1946.

Itinerario: Modena - Sassuolo (in treno) - Scandiano - Pratissolo - Borzano - Cavazzone Monte (in ciclo) - Pozzi della dolina del Pomo - Doline tra Cavazzone Monte e la Speranza - M. del Gesso - Valle chiusa dei Massi Caduti - Pozzo sopra la Tana della Mussina di Montericco - Grotta dei 2 ingressi - Cavazzone Monte (a piedi) - Borzano - Scandiano - Sassuolo (in ciclo) - Modena (in treno).

PAG. 164

Tempo splendido. Io e il Prof. Guareschi soltanto. Levrini è indisposto, Padovani ha perso il treno.

Ci siamo recati immediatamente ai pozzi lungo la via, nella "dolina del Pomo".

Per primo abbiamo esplorato il pozzo centrale: N.° 293 E.

È una fessura che si va allargando ed allungando verso il basso fino ad una bassissima cameretta a m. 5,70 di profondità. La stessa frattura prosegue in basso verso N.O, per altri due metri da noi sgombrati faticosamente da qualche quintale di scheggioni di gesso e di calcare marnoso, indi s'intravede un pozzetto con sottostante cunicolo. Dopo lungo lavoro abbiamo desistito dal tentativo. Riprenderemo lo scavo in una prossima visita. Abbiamo misurato le distanze fra i tre buchi:

[DISEGNO]

Il Buco III è attualmente riempito di terriccio e si presenta come uno smottamento, prof. al massimo m. 2,50 sul margine interno della curva.

PAG. 165

BUCO DEL POMO, POZZO II. N.° 293 E.

Schizzo in scala 1:100 quale risulta anche dalle successive ricerche in data 16 febbraio 1946:

Profondità visibile ~ m. 12

SEZIONE LONGITUDINALE

[DISEGNO]

Profondità raggiunta oggi: m. 7,50

[Profondità raggiunta] il 16-2 c.a.: m. 9,00

Questo e gli altri due buchi in margine alla strada sono indubbiamente in relazione col sistema che ha il suo emuntorio presso la Tana della Mussina di Borzano.

Il rilievo si farà in un secondo tempo, ad esplorazione finita.

PIANTA

[DISEGNO]

PAG. 166

Nel pomeriggio, oltrepassato lo sbarramento di gessi che cinge, oltre la strada, da O.-NO la dolina del Pomo ci siamo recati alle "Budrie di Cà Speranza, l'estesa zona con una valletta chiusa e alcune doline che si trova a N. ed a valle della casa di tal nome (V. schizzi alle pp. 159 e 187). A proposito dello sbarramento gessoso di cui sopra resta a dire che lungo la strada, a destra di chi sale si notano sezionati almeno due pozzi riempiti di argilla, terriccio e sfasciumi di roccia. Nulla di straordinario ho notato nella zona dell'inghiottitoio. Bisognerà però ritornarvi perché molta neve impedisce una chiara visione di ciò che si nasconde nel fondo.

Nella dolina più vicina da Sud., invece, Bertolani scoprì un notevole pozzo che noi oggi abbiamo parzialmente sceso senza poterci, privi di scale e in due soli, ulteriormente spingere avanti. Riferirò i dati oggi osservati insieme a quelli della più completa esplorazione del 16-2-46 alle pp. 179 sgg. insieme anche a tutti i dati relativi alle Budrie di Cà Speranza.

Tra Cà Speranza e M. Del Gesso abbiamo visitato la notevole depressione ad E del M. del Gesso che contiene, allineate lungo la parete O, secondo N.S, 4 depressioni nel cui fondo gli scarichi ad opera dei contadini hanno chiuso le gole di assorbimento, tranne nella più elevata, che è anche la più meridionale

PAG. 167

dove la Grotticella della Carogna (N°. E.) è stata invece parzialmente riempita da una frana locale. Tutta la dorsale tra le Budrie di Cà Speranza e gl'inghiottitoi ad oriente di M. del Gesso (m. 417) è costituita da un mammellone di terra e sfaldature di calcare marnoso, materiali ricoprenti i gessi e franati dalle più elevate alture ad O di Cà Speranza.

Il fondo della depressione ad E di M. del Gesso è contrassegnato da una dolina regolare, imbutiforme col fondo occupato da uno smottamento, ciò che indica una tendenza del pozzo terminale a riprendere la sua funzione nonostante il forte mantello di rivestimento terroso e i continui interramenti da parte dei contadini.

La parete E di M. del Gesso è costituita da gesso di cattiva qualità, probabilmente poco solubile (e ciò spiegherebbe anche il formarsi di questa altura) alternato a strati di una roccia concrezionata che sarà bene analizzare per vedere se si tratti di gesso concrezionato impuro oppure se vi siano notevoli percentuali di calcare.

Questa parete è ricoperta da rigogliosa vegetazione costituita soprattutto di grossi tronchi (diam. fino a 18 cm.) d'edera e, in basso, da folti cespugli di rovo.

PAG. 168

A N.–NO. di M. del Gesso esiste una profonda dolina ad imbuto nel cui fondo è impossibile vedere per la neve che vi è accumulata. Sulla parte meridionale, quasi alla cresta, due promettenti crepacci.

Sul M. del Gesso, versante O, due serie di erosioni “a candele” vicine e poste al di sopra e l'altra al di sotto di una mulattiera. A N. della vetta una dolina a piatto con canale di sfogo verso e sulla parete E.

Il versante O di M. del Gesso è interessato principalmente dalla valletta chiusa esistente fra questo monte e il vicino M. Lunetta (m. 387). Questa valletta, che offre un certo sviluppo nelle rocce a monte dei gessi, è oggi piena di neve e percorsa da un filo d'acqua. Termina contro la parete meridionale di un contrafforte del M. del Gesso. Questa roccia è forata a vari livelli da ingressi di cavità. Quelli superiori vennero esplorati nel 193 , e portarono alla scoperta della Grotta dei Massi Caduti (N.° E.), solo parzialmente conosciuta. Ad occidente dell'inghiottitoio una dolina che forse darà adito a qualche cavità. Oggi c'è troppa neve e abbiamo troppo poco tempo per intraprendere un'esplorazione fruttuosa. Risalendo ci portiamo ad una dolina - pozzo (N.° E) che però troviamo riempita completamente, nonostante il

PAG. 169

suo diametro di m. e la prof. di , di blocchi e sfasciame di calcare marnoso gettativi dai contadini durante il dissodamento del vicino bosco. Nel versante O e alquanto più in alto, del contrafforte stesso troviamo una vasta spaccatura che dà adito ad una nuova cavità di natura prevalentemente tettonica originata dallo spostamento di grandi massi. È una stretta fossa a cielo aperto che gradualmente si approfondisce verso il basso e si chiude verso l'alto diramandosi in direzione della Grotta dei Massi Franati. Daremo un nuovo numero catastale alla cavità (N.° E) dopo aver chiesto agl'indigeni se ha un nome ed averne fatto il rilievo. Lo sviluppo è di qualche decina di metri, la profondità oltrepassa la decina.

Siamo ritornati passando per il pozzo (N.° E) intravvisto il 10 gen. a sera. È notevolmente ampio e profondo ma permane il sospetto che altro non sia se non il Pozzo sopra la Tana della Mussina di Montericco (N.° E) catastato, esplorato e rilevato in parte nel 193 . Solo un'esplorazione dei dintorni e della cavità potrà chiarire la cosa. (È giusto il sospetto, si tratta del N.° E. V. p.)

Il ritorno è avvenuto passando tra le cavità più basse dei gessi (Grotta dei Tre Ingressi (N.° E), Grotta delle

PAG. 170

Due Doline [N.° E], ecc). Il limite a valle dei gessi stessi è tuttora da rilevare e pare che sia da spostare notevolmente dalle posizioni fino ad ora ritenute probabili. Il luogo occupato dalla casa bruciata a quota 363, ad esempio, è ancora sui gessi mentre pare che di essi sia costituito anche il versante sin. della valletta ad O della ricordata quota.

Siamo ripartiti da Cavazzone Monte alle 18,10. Alle 19,30 eravamo a Sassuolo, alle 20,15 a Modena.

Venerdì, 8 febr. 46.

Ho preso accordi col M. Rettore. Lunedì 25 febr. terrò una conferenza all'Università popolare dal titolo “Il mondo sotterraneo dell'Emilia.” Proietterò le migliori fotografie di grotte.

Sabato, 9 febr. 46.

Alle 17, seduta alla Società dei Nat. e Matem. di Modena. Ho tenuta una comunicazione dal titolo: "Nuove stazioni enee emiliane: Fiorano Modenese, Scandiano, Mucchiatella."

Oltre a citare brevemente i fatti relativi a questi tre nuovi abitati mi sono dilungato sulle caratteristiche che le esplorazioni del Venturini sembrano attribuire a Pavignane. Il

PAG. 171

tutto inquadrato da qualche notizia sulle più recenti ricerche e gli ultimi studi relativi al periodo eneo nell'Emilia. La Montanaro Gallitelli ha fatto una comunicazione relativa alla scoperta del Calabriano trasgressivo discordante rispetto all'Astiano di Fiorano Modenese.

La fauna microscopica marina analizzata è composta totalmente di specie tuttora viventi. La stratificazione è orizzontale, quindi discordante rispetto al sottostante astiano che è invece inclinato alla pianura di 10°-12°.

L'O. mi ha detto che ritiene limitatissimo nel Modenese l'astiano mentre forse è notevolmente sviluppato il calabriano. Il nuovo reperto di Fiorano è interessante perché, soprattutto, è trasgressivo. Il luogo è detto Sasso.

Domenica, 10 febr. 46

Oggi ho portato a spasso, per una breve gita ciclistica alla Sacca la mia Mara che ha 4 ½ mesi. L'ho messa nel sacco da montagna. Ci stava benissimo ed era soddisfatta.

Lunedì, 11 febr. 46.

Non ho combinato nulla di buono oggi.

Martedì, 12 febr. 46

Scuola, lezioni, compiti da correggere. Che noia! Nel pomeriggio, se Dio vuole, a Fiorano: v. a. p. 173 seg.

PAG. 172

Mercoledì, 13 febr. 46.

Questa mattina l'ing. Malaguti mi ha mandato un biglietto informandomi che l'Ing. Cristini pare abbia trovato resti archeologici presso Cavezzo. Mi sono recato alla sede della Bonifica di Burana dove ho visto il Cristini:

Stanno allargando un cavo di bonifica in territorio di _____, tra Cavezzo e Medolla.

Lungo _____, nella sponda si osserva, a m 0,50 sotto il livello di campagna strato di terra concotta e in un punto, una leggera conca con terra nerastra. Probabilmente è una fornacella recente a cielo libero. Il Cristini vi ha fatto eseguire un piccolo saggio.

Riporto lo schizzo eseguito sul posto dall'ingegnere:

[DISEGNO]

Lo strato si annulla rapidamente, è lentiforme. Il Cristini dice di essere sempre disposto, in ogni occasione a segnalarmi i reperti e a collaborare in eventuali ricerche.

PAG. 173

Martedì, 12 febr. 46.

Nel pomeriggio: a Fiorano con Salis. Abbiamo eseguito alcune misure e qualche piccolo scavo:

[DISEGNO]

PAG. 174

Sezione del fossato romano meridionale che taglia in direzione E-O la cava Est.

Rilievo 12-2-46.

[DISEGNO]

Scala 1:50

Fondo del fossato 260

Il piano di cava è a m. 6.

Superficie dei blocchi 145

Coccio di tegola romana 143

Fondo di capanna a

[DISEGNO]

Scala 1:50

PAG. 175

Sezione del fossato romano settentrionale con direzione E-O nella cava Est.

Rilievo 14-2-46.

[DISEGNO NON COMPLETATO]

Fondo del fossato 250

Rivedere sul posto

PAG. 176

SEZIONI MISURATE SUI FRONTI DELLA CAVA EST.

1	2	3
Sezione nel fronte di cava E a m. 10 dallo spigolo SE. (12-2-46)	Sezione sul fronte di cava S a m. 11,40 dallo spigolo SO (12-2-44)	Sezione sul fr. di cava O, a m. 11 dallo spigolo S.O. (14-2-46).
[DISEGNO]	[DISEGNO]	[DISEGNO]
<u>Scala 1:50</u>	<u>Scala 1:50</u>	<u>Scala 1:50</u>

PAG. 177

Materiali scavati:

Capanna a monte

Capanna a valle

14 febbraio 1946, giovedì.

Nel pomeriggio a Fiorano. Misurate qualcuna delle sezioni riportate alle precedenti pagine, eseguite ricerche intorno alla ialynia, scavato i due fondi di capanne.

Le ialynia sono accertate negli strati III e IV nonché negli sterili intermedi, sovrastanti e sottostanti.

Era con me de Salis. Abbiamo scavato nei due

PAG. 178

fondi di capanne. Ho visitato il parroco, mons. Papazzoni senza alcun risultato o notizia di ordine paleontologico. Visto anche, sotto una casa in Via G. Brascaglia il minuscolo rifugio che ha

permesso alla Montanaro - Gallitelli di costatare la presenza del calabriano. Ha le dimensioni di m. 2 ½ x 1 con h. di m. 1,80 ~. Non credo che un vano così limitato possa permettere misuraz. di leg. inclinazioni di strati. Sono straterelli grigio-scuri di compatte ghiaie alternati a strati giallastri marnoso - arenacei. Il tutto sottoposto alle puddinghe grossolane del "Sasso".

Capanna: a monte

Una bella lametta di selce grigia e due altri fram. di coltellini. Tre schegge di selce, 5 fram. d'osso, due coccetti di cui uno con due linee solcate.

Capanna: a valle.

15 febbraio 1946, venerdì.

Oggi ho cessato il servizio alle Scuole di Avviamento Industriale "Fermo Corni". È venuta la titolare. Pare che faccia un mese al massimo di servizio per interrompere l'aspettativa. Poi riavrò il posto. Speriamo sia realmente così.

PAG. 179

16 febbraio 1946, sabato.

Modena - Sassuolo (in treno) - Scandiano - Borzano - Cavazzone Monte (in ciclo) - Grotta nuova sotto Cà Speranza - Colle di Cà Speranza - Pozzo N.° 293 E., lungo la strada Cavazzone - la Speranza - Cavazzone Monte (a piedi) - Borzano - Scandiano - Sassuolo (in ciclo) - Modena (in treno).

Partecipanti: Guareschi, Malavolti, Salis, Levrini.

Esplorazione della nuova cavità: N.° 295 E. Buco del Praticello

Squadra di punta: Malavolti - Guareschi

Salis al fondo del primo pozzo, Levrini fuori.

La dolina è profonda ~ m. 8, il pozzo iniziale m. 8 ~

Ore 14,10
temp. aria est. 11°,4
cielo sereno

ore 14
temp. alla saletta al piede del pozzo di accesso 9°,7.
ore 13,15
temp. aria nella saletta alla prof di ~ m. 30: gradi 11°.

Termometro del Prof. Guareschi.

Descrizione e rilievo vedi a pp. 185-190.

L'esplorazione d'oggi s'è arrestata sull'orlo di un pozzo pittoresco e molto allungato, a fondo quasi piano, profondo, pare, una decina di metri.

PAG. 180

Le Budrie di Cà Speranza

Con tale nome si indicano i gessi a N. della casa colonica della Speranza. Consiste in un vasto declivio a doline, in una piccola valle chiusa e in due dolinette a e in vicinanza della casa (V. schizzo a p. 181).

1. Valletta chiusa

2. Pozzetto catastato nel 193 col N.° E.

3. Altro pozzetto da riunire sotto lo stesso numero catastale.

4. Notevole dolina con al fondo la nuova grotta N.° 295 E.

5. Dolina alquanto asimmetrica, imbutiforme con neve al fondo: cavità o fessure assorbenti.
6. Dolina imbutiforme con cavità inesplorata al fondo.
7. Piccola dolina terminante a valle con fessure assorbenti sotto una paretina di gessi. Forse un tempo cavità penetrabile.
8. Minuscola dolina con fessure assorbenti al fondo, riempita di spini. Forse un tempo cavità penetrabile.
9. Dolinetta con cavità assorbente non penetrabile a causa di una frana di terriccio.
- 10 Dolinetta a spacco secondo E-O. Abbiamo incendiato gli spini che la riempivano. Prossimamente vedremo se al fondo sono fessure o una cavità penetrabile.

Al presente le Budrie offrono tre cavità catastabili e 6 gole di assorbimento non penetrabili.

PAG. 181

LE BUDRIE DI CA' SPERANZA
SCHIZZO SENZA SCALA
[DISEGNO]

PAG. 182

INGHIOTTITOIO DELLA VALLETTA CHIUSA DI CA' SPERANZA. N° E.
Schizzo senza misure.
[DISEGNO NON ESEGUITO]

PAG. 183

POZZO N° 293 E:

Temp. aria interna a m. 7 di prof.: 10°,7 ore 16,50.

Salis e Levrini fuori. Squadra di punta: Malavolti - Guareschi. Siamo riusciti a smuovere uno dei massi che formavano pianerottolo alla profondità di m. 7,50. Mi sono abbassato di ulteriori m. 1,50 ma il blocco smosso chiude ora il passaggio più in basso impedendo l'ulteriore esplorazione della cavità. In una prossima visita cercheremo di eliminare l'ostacolo.

V. pianta e sezione a p. 165.

Siamo ritornati a Modena col treno che parte da Sassuolo alle 19,40 e giunge a Modena alle 20,15.

Scrivo Graziosi da Firenze sollecitando l'invio della pubblicazione "Una nuova "Venere" preistorica emiliana?"" da inserire nella sua rivista di preistoria.

Domenica, 17 febr. 46.

A sera Guareschi è venuto a casa mia. Abbiamo a lungo parlato delle necessità e dell'organizzazione del Gruppo Speleologico. Ciò che ci assilla è soprattutto il problema dei trasporti.

PAG. 184

Lunedì 18 febr. 46.

Lavorato a questo diario. La Cooperativa Tipografi invia 250 estratti del lavoro "Cinque millenni in una cava d'argilla". Verranno venduti in favore del Gruppo Speleologico Emiliano.

Martedì 19 febbraio 46.

Appunti di speleologia. In tipografia (Mucchi) ho appreso che ieri il Prof. Negodi ha cancellato dalla mia biografia del De Buoi, senza mio consenso e senza consultare il consiglio di redazione degli Atti (Soc. dei Natural. e Matem.) le frasi:

“La notte del 18 maggio 1945 mani assassine ne troncavano la feconda esistenza. Con Luigi De Buoi, vittima innocente di fraterne discordie, scompare ...”

Chiederò conto di queste arbitrarie modifiche.

Mercoledì, 20 febr. 46.

Sto portando all'Ist. di Zoologia tutti i materiali del Gruppo Speleologico Emiliano. Faremo là un piccolo parco attrezzi. Non mi è riuscito di parlare al Negodi. L'ing. Cristini con precisazioni e uno schizzo (V. p. 172) relativi al

PAG. 185

reperto di Cavezzo - Medolla.

Giovedì, 21 febr. 46.

Modena - Sassuolo (in treno) - Scandiano - Borzano - Cavazzone Monte (in ciclo) - Grotta 295 E - (a piedi) - Cavazzone Monte - Borzano - Scandiano - Sassuolo (in ciclo). Modena (in treno).

Partecipanti: Guareschi - Malavolti - Bertolani - Magnanini - Vigarani - Padovani - Faiani.

Guareschi e Magnanini sono venuti in motocicletta, al ritorno Magnanini ha caricato la Faiani.

Squadra di punta, rilevatori: Malavolti - Bertolani.

Tutti i partecipanti sono scesi fino al fondo della grotta. Sono occorsi due spezzoni da 6 m. ciascuno per il primo pozzo, uno da m. 10 per l'ultimo pozzo. L'attacco delle scale è stato ottenuto con due pezzi di tronco d'albero incastrati presso l'imboccatura. Al fondo alle ore 14,50. Sono state poste alcune trappole per insetti.

È stato rilevato (Malavolti - Bertolani) l'ultimo tratto della cavità (V. pp. 186-189). I due cunicoli terminali sono l'uno in discesa e l'altro, a destra di chi scende, in salita. Dal primo esce una forte corrente di aria fresca (seg. p. 188)

PAGG. 186-187

RILIEVI ESEGUITI IL 21 FEBBR. 1946 NELLA NUOVA CAVITÀ N° 295 E.

PARTE PROFONDA

[DISEGNO]

BUCO DEL PRATICELLO

scala 1:100

Profondità calcolata senza misure dirette m. 54 ~.

Cunicolo saliente C-E-F.

C-E= l. m. 4; largh. 1,50 in E, 0,50 in C.; disliv. CE: m. 1,30.

h.: 3,5 in E, 0,80 in C.

E-F l. m. 4., disliv. m. 3;

largh. in F: 0,70, h 3,5 in E, 0 in F.

CE, direz. NO, E-F direz. NE.

Belle e minute erosioni sulle pareti e nel soffitto del cunicolo C-E-F. Suolo con pietrame misto a scarsa argilla e a detriti vegetali. Pareti di bel gesso cristallino. Qui, come ovunque nella grotta, il pietrame è dato da ciottoli, ciottoloni e, a volte massi, di calcare marnoso.

Cunicolo terminale D-G.

Esegue una curva poco più che semicircolare, a sinistra scendendo. Pareti e soffitto di gesso cristallino levigato, suolo di piccole pietre calcareo - marnose coperte di belletta. Lungh. percorribile m. 3,5, visibile m. 6. H. all'imbocco m. 0,35 m 0,8 di largh, h. terminale m. 0,15, intermedia 0,70. Dislivello m. 1,30. Largh. media 0,60. Pare d'intravedere, al limite del tratto visibile, un accenno a migliori condizioni di percorribilità.

SEZIONE G-D-C-E-F.

scala 1:100.

[DISEGNO]

PAGG. 188-189

Temp. aria in D. 11°,4 ore 17

Corridoio D-B: Largh. med. m. 1, l. m. 6, in forte salita (dislivello m. 3,5. Allo sbocco in B largh. m. 0,50. È una fessura allargata. Altezza media m. 5, però il soffitto, con belle erosioni, è ancora da esplorare. Suolo costituito di massi di gesso, ciottoloni di calcare marnoso e argilla. Direz NE-SO

Pozzo BA

Altezza media m. 9, dislivello per la discesa m. 7,60, lungh. del vano m 8, largh. media 2, soffitto inesplorato. Da B, direz. 0,15° N. Dislivello m 1 salendo da B verso A. Presso B, a m 1 dal suolo foro minuscolo (m 0,15 x 0,20) dal quale si sente cadere un ciottolo per ~ m.1,5-2. Il vano risulta da tre successive marmitte sventrate per arretramento della cascata. In alto, sul margine del salto è un pianerottolo naturale vicino al quale si osserva un conglomerato ad elementi sabbionosi con rari ciottoli e ciottoletti silicei alternati. È una lente alternata ai gessi o è secondario?

A monte di A, corridoio a suolo molto inclinato, disl. m. 5 ½, l. m. 7, h 5-6, largo in basso m. 1, in alto poco più di 2. In sin ripido cunicolo saliente.

BUCO DEL PRATICELLO

-N° 295 E.-

Sez. long. A-B-C-D-G

[DISEGNO]

Misure termometriche:

Temp. aria in D: 11°,4, ore 17,10

L'angolo in A è di 110°.

Qui i rilievi sono stati sospesi. Risalendo s'incontra, dopo un breve corridoio e dopo aver risalito una catasta di massi, una piccola saletta. Di qui tre vie. A sin si sale per alcuni metri poi il cunicolo è chiuso. A destra, superato un salto di m. 2,30 ~ un cunicolo ripidam. saliente subito diviene impenetrabile. Al centro, oltrepassato un masso caduto che sbarrava il passaggio riducendolo ad una fessura alta appena qualche decimetro, si hanno due vie: alta che sale qualche metro poi attraverso uno stretto foro consente la calata in un sottost. corridoio, bassa, che a tale

PAG. 190

corridoio porta percorrendo una strettissima fessura. Il corridoio di cui sopra svolta a sinistra salendo fra pietrame, indi ancora a sin con angolo acuto e più accentuata salita. Qui giunti si osserva nel soffitto un camino a crepaccio, saliente, tuttora inesplorato. Da questo punto un cunicolo stretto, ripidissimo e pieno di blocchi mobili di calcare marnoso conduce nell'ultima saletta invasa da argilla umidiccia e con fondo a gr. pendenza. Da questa, un pozzo di m. 8 conduce alla dolina d'imbocco, profonda ~ m. 8 ma non sul fondo di questa, a m. 2,5 sulla sponda meridionale di essa.

Sono le 18. Si mangia qualcosa poi via a tutta velocità in bicicletta per Sassuolo. Alle 20,15 a Modena.

La sign.^{na} Faiani ha compiuto sportivamente e senza troppi aiuti la non facile discesa.

A casa ho trovato una lettera del Dr. Giovanni Maioli, segretario della sez. Emiliana dell'Ist. It. di Studi Romani, il quale, a nome del Presidente, Prof. Arturo Solari, m'invita alla collaborazione per il terzo volume di "Emilia Romana".

22 febbraio 1946, venerdì.

Ho studiato per la nota sulla Venere di Chiozza e in quella di Fiorano. Alle 12,20 ho visitato il Prof. Pancrazi che mi ha chiesto alcune note, da pubblicarsi a mio nome, per lo

PAG. 191

studio dei crani da me scavati presso il Duomo di Modena nel 1942. Inoltre gli ho promesso qualcuna delle mie pubblicazioni e il mio lavoro inedito presentato ai Littoriali 1939 per consultazione.

Il sig. Geom. Alberto Reggiani mi ha dato la seguente notizia:

Circa 15 anni or sono, mentre egli era amministratore della tenuta Sacerdoti Carrobbio a S. Felice sul Panaro, si scavò un fossato in direzione N-S. nel "Campo Grande", presso Massa Finalese. Alla prof. di m. 1 circa si rinvennero dei coltellini di selce. Il terreno è sciolto, elevato, e costituisce una specie di argine tra le Pavignane e Massa Finalese. Il fattore si chiama Bertacchini. Questo rinvenimento, se confermato, rivestirebbe un'importanza senza precedenti per questa zona.

23 febr. 46, sabato.

Finalmente ho potuto vedere il Prof. Negodi. Abbiamo discusso per circa un'ora sulla sua arbitraria correzione al mio lavoro. Ho capito che ad un carattere autoritario unisce una tremenda fifa aumentata da pomposo parlare, argomentazioni varie, serietà scientifica, ecc. ma pur sempre e soltanto fifa. Ci siamo lasciati in per-

PAG. 192

fetto disaccordo. Personalmente non autorizzo alcuna correzione e faccio le più ampie riserve su quelle che si eseguissero arbitrariamente.

24 febr. 46, domenica.

Ho fatte alcune note in preparazione alla conferenza di domani.

25 febr. 46, lunedì.

Ho tenuta la conferenza dal titolo "Il mondo sotterraneo dell'Emilia". Pubblico discreto per quanto i manifesti fossero stati esposti due ore prima. Ho proiettato circa 40 fotografie di grotte emiliane. Il risultato è stato molto buono.

26 febbraio 46, martedì.

Mi scrive Venturini dicendo di aver trovato tracce di abitati romani alla Moretta (a S.E della Tesa), alla Cà Nova (in Via Pitoccheria, a 1500 m. dalla Tesa). Pure alla Moretta, durante lo scavo di un canale di bonifica pare si scavassero non solo molti grossi tronchi di quercia ma anche una piroga (??) scavata in un sol tronco ed usata poi da contadini come truogolo.

Lavorato alla bibliografia delle cavità sotterranee emiliane.

PAG. 193

27 febbraio 1946, martedì.

Lavorato alla bibliografia delle cavità sotterranee naturali dell'Emilia.

28 febbraio 1946, mercoledì.

Modena - Sassuolo (in treno) - Scandiano - Borzano - Cavazzone Monte (in ciclo) - Tana della Mussina - Cavazzone Monte (a piedi) - Sassuolo (in ciclo) - Modena.

Partecipanti: Malavolti, Guareschi, Rossi, Moscardini, Levrini, Magnanini.

Giornata dedicata alla riesplorazione delle parti meno accessibili della Tana della Mussina di Borzano (N°. 2 E.). La prima squadra (Guareschi, Magnanini, Moscardini) andrà al Buco del Praticello (N°. 295 E.) a ritirare le trappole per gli insetti messevi il 21 c.m. La seconda (Malavolti, Rossi, Levrini) si porterà alla Tana d. Mussina per l'esplorazione anzi detta.

Buco del Praticello (N°. 295 E.)

Guareschi e Magnanini sono scesi fino al fondo ritirando

PAG. 194

tutte le trappole. Esito negativo in quanto contenevano solo alcuni moscerini. Dal cunicolo D G non esce più la violenta corrente d'aria dell'altro giorno.

Tana della Mussina di Borzano (N° 2 E.).

All'ingresso, a destra entrando, in alto, cunicoletto saliente per qualche metro. Io e Rossi (buon elemento) abbiamo scavato per oltre tre ore il sifone della II camera. Nel punto dove abbiamo iniziato lo sterro la chiusura era perfetta. Fortunatamente, dopo alcune pietre e un po' di fango incontriamo un banco di sabbione che si scava con facilità. Ciò che non è facile è la posizione dello scavatore. Alla fine riesco a passare nella III camera dopo avere scavato un budello lungo m. 3,50, quasi il doppio di quanto scavammo nel 1931 per il primo passaggio. Fortunatamente non piove da molto tempo e la neve non ha fatto che imbibire appena il suolo. Quindi appena qualche traccia di umidità.

Il terzo ambiente è molto meno esteso di quanto mi fosse sembrato nel 1931. A destra, entrando, si sale fino ad incontrare un crepaccio percorribile che ritorna sul tetto della stanza medesima. Proseguendo avanti invece il soffitto si abbassa gradatamente mentre il suolo, un tempo di gesso levigato e con poche ghiaie è ora pantanoso con argini laterali argillosi

PAG. 195

come se l'ambiente fosse stato la vasca di decantazione di una torbida corrente. Ciò è infatti cosa certa perché lo strato di completo zaffamento del sifone non deve aver permesso che il passaggio di un filo d'acqua.

Prestissimo si giunge a un grosso blocco, franato dal soffitto dopo la nostra visita. Qui l'ambiente si allarga alquanto e la volta s'innalza notevolmente.

PAGG. 196-197

TANA DELLA MUSSINA DI BORZANO - N° 2 E. - RILIEVI ED OSSERVAZIONI
ESEGUITI TRA I SIFONI

[DISEGNO]

Le parti in segno grosso sono rilevate, quelle in segno più fine semplicemente schizzate, tratteggiate le parti percorse ma incerte, punteggiate le zone ipotetiche.

I sifone primo, dalla seconda camera della Mussina.

II terza camera

III sifone II e cunicoli relativi

IV Camera alta

PAGG. 198-199

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 200

Fernando Malavolti